

Giullari. 010300 La TV ha trasmesso lo show di un certo cappuccino Padre Cesare, che fa il cantante rock "metallaro", con tanto di orecchino (con pendente un crocefisso) all'orecchio destro. Durante l'intervista sembrava un vecchio robusto ed equilibrato. Non voglio giudicare, anche se certe cose mi danno immenso fastidio. Ma anche San Filippo Neri andava in giro per Roma fingendosi e facendosi giullare. 010300

Mysterium iniquitatis. 010700 Sergio Quinzio. *Mysterium iniquitatis*. Milano [Adelphi], 1995.

"La fine del mondo, come la resurrezione, non è un "fatto naturale", qualcosa che assomigli a ciò che gli astronomi possono calcolare, ma, come la creazione, è il miracolo di Dio, e il suo intervento diretto e definitivo..." [pag.82].

E poco dopo [pag.104]: "Ora noi non cogliamo questo senso della verità [*sta parlando della verità di fede*] nella misura in cui l'identifichiamo a modelli matematici e logici, o a procedure sperimentali di verifica e di falsificazione. Dimentichiamo che tali modelli valgono per universi limitati di discorso, delimitati da bisogni scientifici o tecnologici..."

A pag. 100 et sqq. ci sono delle riflessioni sul mito su cui devo ritornare, confrontandole con ciò che ho citato in 102899. 010700

Cose da salvare. 010600 In questi giorni infuria sulla stampa il gioco delle "cose da salvare" del secolo XX. Ho osservato due cose che mi sembrano sintomatiche: nelle varie statistiche le risposte riguardano soprattutto oggetti materiali, trovate, scoperte; quelle che i giornalisti superficiali chiamano "conquiste della scienza e della tecnica"; mai si parla di idee. Si direbbe che ormai noi uomini ci sentiamo rappresentati dalle cose materiali, e non dal pensiero.

E poi oserei dire che la prima metà del secolo è quasi totalmente dimenticata da coloro che sono stati intervistati; o almeno che non si ritiene importante ricordarla. Quella che era stata orgogliosamente chiamata la "belle époque", l'epoca d'oro precedente la prima guerra mondiale, pare svanita o cancellata dalla nostra memoria. 010600

Notizie. 011100 A Roma, dal principio dell'anno, è già il quarto "barbone" che trovano assiderato al mattino in strada; giorni fa una donna, proprio vicino a piazza S. Pietro; la TV riprendeva la targa tutta pulita della strada in cui la donna era stata trovata.

C'è una certa polemica sui giornali a proposito di una presunta dichiarazione del presidente della conferenza episcopale di Germania, il quale pare abbia dichiarato che la Chiesa ha bisogno di un uomo forte che la diriga. Subito i giornali hanno visto un'allusione allo stato di salute del Papa, che ha un Parkinson visibilissimo e che appare sempre più in difficoltà quando deve muoversi. Mons. Maggiolini ha contrattaccato dicendo che la Chiesa non è la FIAT. Mi pare che si possa proprio dire che la debolezza degli uomini fa risaltare l'azione di Dio. 011100

011500 A Roma l'altro ieri è morto il sesto "barbone" di freddo e di stenti: non c'è male per la capitale del cattolicesimo nell'anno del Giubileo. 011500

011700 A Roma ancora un pover uomo morto in strada di notte; è il settimo in 17 giorni. Una trasmissione radio stamattina presto ha detto che il Papa ha ordinato di aprire le Basiliche; ma la

notizia non è stata più ripetuta; invece ci sono gli elenchi di "task force" che le varie grandi (!) città hanno messo in piedi per ospitare i senza tetto: sono 80 mila, pare, in tutta Italia: ma chi li ha contati con precisione? Questi saranno i nostri giudici nel giudizio finale, insieme con i pubblicani e le prostitute di cui parla Matteo. 011700

011800 Questi poveretti che muoiono di freddo e di stenti nelle nostre città, tra l'indifferenza di tutti, saranno i nostri giudici alla fine dei tempi. Altro che giudici in toghe rosse e carabinieri in alta uniforme, con sciabola sguainata: saranno sentenze definitive ed eterne. Mio Dio aiutami a vedere ed a fare. 011800

011900 Pare che nel mondo un miliardo e 200 milioni di esseri umani patiscano la fame, e coloro che soffrono di obesità da iperalimentazione siano pressappoco altrettanti. La radio ha dato notizia del fatto stamattina, tra le curiosità che riempiono la trasmissione di stupidaggini, aggiungendo anche che la maggiore concentrazione di coloro che appartengono alla seconda categoria è negli USA; come è lecito aspettarsi. Questa contrapposizione, tristissima ed anche grottesca è il ritratto del cosiddetto "villaggio globale" che noi incoscientemente abitiamo. 011900

012000 Morto ieri Bettino Craxi, in Tunisia a Hammamet. È stato presidente del Consiglio per vari anni, durante gli anni '80. Le condoglianze da tante parti sono una confessione implicita del fatto che la giustizia è stata utilizzata come strumento di lotta politica. 012000

032200 Stando ai giornali, pare che l'Università di Pisa [o il suo Senato accademico] abbia rinunciato alla lapide su G. Gentile [Cfr. 090999]. La Storia forse farà giustizia; forse. 032200

Infiniti. 011400 Gli Infiniti [meglio sarebbe forse dire "forme verbali all'infinito"] del civilissimo stato democratico: "informare, istruire, curare, educare, tutelare, garantire, concedere, vietare, obbligare, negare, tassare, coartare, autorizzare, reprimere, disciplinare, soffocare, prevenire, controllare, inibire, interdire, spiare, pedinare, intercettare, indagare, inquisire, schedare, criminalizzare, incarcerare, accusare, processare, giudicare, condannare, incarcerare di nuovo, punire, perdonare, umiliare...."

Prendo questo elenco dal catalogo della casa editrice "Liberilibri" [pag. 27] in occasione della presentazione del libro di Angeletti, Cavalla, di Robilant, Ricossa, intolato: Contro lo Stato massimo.

Basterebbe il nome di Ricossa [gli altri sono per me illustri ignoti] per informare sul tono del libro. Purtroppo Ricossa usa la sua non comune intelligenza per imprese paradossali, che si smontano da sole; ma quante cose giuste dice! 011400

http://www.popso.it/fondopareto/notiziario_frames/artic_ingiuria.pdf

Gratuità. 032600 Domenica 26 marzo 2000. Domenica "di Abramo" secondo la liturgia ambrosiana [Jo. VIII, 31-59]. Il contrasto tra la fede e le opere: Paolo [Gal. III, 6-14] insiste sulla incapacità delle opere a darci la salvezza; quindi abbiamo qui l'esaltazione della assoluta gratuità dell'azione di Dio nei nostri riguardi. 032600

Scienza psicologica. 032800 "Una scienza umana, per quanto imperfetta, è espressione dell'impegno dell'uomo per comprendere sé stesso, e per aiutare i propri simili a guarire dagli effetti devastanti di circostanze della vita inevitabili, o forse evitabili con una carità più operosa, più studiosa, più aperta a ciò che - pure con il contributo della provvidenza - l'umanità acquisisce con lo sforzo e l'ingegno di tanti per far fronte ai problemi sempre nuovi che si affacciano all'avvicinarsi delle stagioni."

Queste espressioni, che a me paiono equilibrate e sagge, compaiono in una lettera di don Gianni Pasetto [Verona], col titolo "La psicologia nell'educazione", a pag.180 del N.469 [Marzo 2000] di Studi Cattolici. L'autore della lettera mi pare difenda la causa della scienza psicologica e del suo impiego [beninteso razionale, aggiungo io]. Mi pare che queste considerazioni vadano bene anche in altri casi in cui una "ars" viene assistita da una scienza. 032800

033000 A Firenze l'Istituto Stensen prende il nome da Niels Stensen [Nicolò Stenone], proclamato beato nel 1988 dal nostro Papa; Stensen dimostrò sperimentalmente, nel 1663, che il cuore è un muscolo, demolendo così le teorie che lo volevano "sede del calore, o addirittura dell'anima". Secondo l'autore della lettera Stensen era un luterano dalla profonda fede e vita di preghiera. [Traggo la notizia dalla lettera a Studi cattolici citata sopra in 032800]. 033000

Rivoluzionario. 033000 Soltanto Dio può conoscere quale sarà l'impatto nella nostra storia del pellegrinaggio in Terrasanta che il Papa ha fatto, visitando i luoghi sacri [compresa una moschea], e sfuggendo alla scorta per inginocchiarsi un'ultima volta a baciare la pietra del Sepolcro di Gesù. La Tv ha messo in evidenza la fede di quest'uomo, aggrappato al crocefisso-pastorale, che pareva molto spesso piangente.

Se c'è un rivoluzionario del terzo millennio è certamente lui. 033000

Le bon sens. 040900 "Le bon sens est la chose du monde la mieux partagée; car chacun pense d'en être si bien pourvu que ceux même qui sont les plus difficiles à contenter en toute autre chose n'ont point coutume d'en désirer plus qu'ils n'en ont."

Questo è il buon Cartesio [René Descartes]; citato da: Cesare Segre, in: Per curiosità; una specie di biografia. Torino. Einaudi, Gli Struzzi, 512. Pag. 262. 040900

Proposizioni coinvolgenti. 041000 Rileggo [in PULLO] la mia solita distinzione tra proposizioni indifferenti {quelle delle scienze} e quelle coinvolgenti {quelle sapienziali, che coinvolgono tutta la nostra vita, ed i valori sui quali la giochiamo}. Ma purtroppo mi pare che ci sia anche un altro personaggio che si insinua in questo dialogo: ed è il bisogno di certezza che ci attanaglia. 041000

[Ndr. Nel Sito: Inedito 0302 [Tipi di conoscenza: la conoscenza coinvolgente](#). (Appunti e approfondimenti).]

Allo stremo. Leggo sul Giornale di oggi che in America una giovane recluta è morta di sfinimento per la fatica delle esercitazioni e delle marce.

Conosco molto bene che cosa significhi essere allo stremo delle forze, ed avere l'impressione di non potere fare assolutamente più nulla oltre a quello che già si è fatto. E tra le torture che Gesù ha voluto sopportare c'è anche la "Via Crucis".

Mi pare di aver letto una volta degli SS nazisti che facevano portare su dal fondo delle cave dei massi pesantissimi, e poi si divertivano a rigettarli in fondo per sevizare ulteriormente i prigionieri, mandati a riprenderli. 041000

Flaminio Piccoli. 041200 Morto ieri, martedì 11 aprile, a Roma Flaminio Piccoli. Aveva 85 anni, ed era nato suddito austriaco in un villaggio dal nome impronunciabile [Kirchbichl] dove la sua famiglia era stata internata "per italianità", durante la prima guerra mondiale. Ha impersonato la figura del "notabile" DC durante quasi tutta la sua vita: direi che è stato un personaggio che ha realizzato il paternalismo clericale di un certo mondo che era ispirato alle prime lotte del Partito Popolare di Sturzo, in un'epoca in cui parlare di democrazia che potesse essere anche "cristiana" era un votarsi quasi alla scomunica.

Molte pagine sono state irrevocabilmente voltate, ma sarebbe utile una rievocazione storica fedele per capire di più di questi personaggi, senza fare loro troppi torti. Pare che abbia voluto "Morire democristiano" e questo dice molto sul carattere della persona. Non credo che andasse molto d'accordo con De Gasperi, che naturalmente lo superava in statura come uomo politico. Beniamino Andreatta lo snobbava come uomo politico trentino, ma ora anche lui sta subendo una tristissima prova. 041200

041400 Il Giornale dell'altro ieri riportava una fotografia che io non vedevo dagli anni '30: un gruppo di miliziani spagnoli repubblicani che "fucilano" una statua del Sacro Cuore. L'articolo allegato dice che la Gerarchia cattolica spagnola ha dichiarato che non intende "chiedere scusa" per l'atteggiamento che la Chiesa spagnola ha avuto durante il regime franchista.

Forse in altri tempi avrei azzardato qualche giudizio; ora registro soltanto una grande tristezza per questa nostra condizione umana. 041400

041700 Pare che in Zimbabwe [l'antica Rhodesia], i neri in rivolta diano la caccia ai bianchi, con l'intento di sterminarli.

Mi viene in mente la scena della caccia alla donna nera, con cani e battitori, che è descritta nella "Capanna dello zio Tom". Sarebbe facile parlare di nemesi storica; ma la storia è un mistero, nascosto nella mente di Dio: e solo la fede che Lui sia Amore infinito può aiutarci a sopravvivere in questo mondo triste. 041700

041700 La radio ha diffuso stamattina la notizia che Enrico Cuccia è ricoverato in una clinica, presumibilmente in grave pericolo. I "poteri forti" della finanza italiana sono anche loro mortali, come tutti noi; ma ciò non deve alimentare una sterile soddisfazione di rivincita: solo tristezza, per la sorte comune di caducità inevitabile. 041700

La Grande Guerra. 041900 Il N. 470 [aprile 2000] di Studi Cattolici riporta a pag.292 un articolo di Paolo Gulisano intitolato: La "Grande guerra" contro la Chiesa.

Finalmente si incomincia a far luce sui motivi della grande pazzia che fu la prima guerra mondiale. Tra questi l'A. ricorda il piano massonico-anglosassone di emarginare la Chiesa cattolica dalla scena internazionale. Il "Patto di Londra" fu un atto di tradimento contro la Triplice alleanza [Germania, Austria, Italia], e prevedeva esplicitamente l'esclusione del Vaticano dalle trattative di pace. Tutta la campagna propagandistica era rivolta a screditare l'impero Austro-ungarico, ultima grande potenza cattolica rimasta in piedi.

Salandra e Sidney Sonnino, ovviamente insieme con il re, fecero un autentico colpo di Stato, e scaraventarono l'Italia in un'avventura sanguinosa senza averne il diritto e con fini ben poco chiari; il grande giullare e trombone D'Annunzio fu burattino e burattinaio insieme di questa tragica farsa. L'A. riporta testimonianze terribili degli ammutinamenti sul nostro fronte, repressi sanguinosamente; e del resto basta leggere "Addio alle armi" di Hemingway per avere un piccolo saggio di ciò che succedeva.

Vi sono anche testimonianze terribili sui campi di concentramento italiani per prigionieri austriaci, boemi, croati, sloveni, romeni: altro che "latin sangue gentile..." di certe poesie. E del resto il libertino abruzzese, vate ufficiale della guerra, ha nelle sue poesie anche una vena di sadismo e violenza che non è piccola.

I cattolici italiani si trovarono in una crisi di coscienza molto grave, dalla quale non tutti emersero allo stesso modo [viene citato un libro di Riccardo Ceddia: Il Cardinal Ferrari. Milano cattolica e la Grande Guerra. Ned. Milano, 1996].

Queste guerre inumane, fatte in nome del nazionalismo esasperato, videro la povera gente delle varie parti umiliata, straziata ed ammazzata senza che sapere perché. Ed anche in Francia vi furono ammutinamenti gravissimi, repressi da quel maresciallo Pétain che ritornò tragicamente alla ribalta nella seconda guerra mondiale.

Mi pare di ricordare una sentenza attribuita a Federico II, secondo la quale "...il soldato deve avere più paura dei propri ufficiali che del nemico". E poi ci si stupisce se il cittadino soldato [secondo i precetti della Rivoluzione francese] si imbestialisce. 041900

Ernesto Buonaiuti. 042700 Qualche giorno fa il Giornale ha dedicato un intero paginone alla memoria di Ernesto Buonaiuti. Era il capo dei modernisti italiani, e fu colpito da scomunica maggiore; morì nel 1946 rifiutando i conforti religiosi. Tra le sue tesi c'erano la negazione della Divinità di Gesù, e la negazione della Presenza reale di Gesù nell'Eucarestia. Il giornalista lo presenta [ovviamente] come un perseguitato ed un "martire del libero pensiero", ma mi domando che cosa potessero fare, al tempo, i Papi di fronte alle tesi esposte e ad altre dello stesso tipo. Era professore universitario, e fu tra quelli che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo. Con il Concordato la cattedra gli fu tolta, ma non lo stipendio; questo se ne andò col rifiuto del giuramento.

Oggi la buonanima di Paolo VI ci ha abituati ad accettare anche Hans Kung, che ha tesi non meno moderniste di Buonaiuti.

Occorre fare delle scelte, e nessuno può imporre la fede; forse un'analisi approfondita dei presupposti [o postulati nascosti] dei ricercatori potrebbe aiutare la comprensione ed anche - perché no? - la carità. Ma anche questa è una pagina irrevocabilmente voltata. 042700

<https://www.lastampa.it/2013/08/29/vaticaninsider/quel-modernista-amico-di-papa-giovanni-NHgH4y7CAz9iyaQi4AW20I/pagina.html>

<http://www.museoalexandroroccavilla.it/2018/09/25/ernesto-bonaiuti/>

Ricordi. 042800 Ricordo che da piccolo sentivo nominare un paese Piedimulera [è in Val d'Ossola, pochi chilometri sotto Domodossola] e questo nome mi appariva quanto mai oscuro e strano; qualche giorno fa ho sentito nominare Cimamulera [è una frazione della precedente] ed allora ho capito: il nome del primo paese discende dal fatto che sta al piede di una mulattiera forse importante per i paesani [mulera = mulattiera].

Quanto tempo per chiarire il mistero; e proprio ora che le mulattiere sono quasi tutte fuori uso. Anni fa ho voluto salire a piedi, dicendo il rosario, la mulattiera da Varallo al Sacro Monte e sono stato guardato come un dinosauro. 042800

Maria Faustina Kowalska. 05030 Qualche giorno fa il Papa ha canonizzato una umile suora polacca; ragazza di umilissime origini, ha passato la vita nei conventi, essendo addetta ai più bassi servizi: naturalmente Dio l'ha favorita con doni mistici straordinari, in particolare facendola araldo della Sua Misericordia. Pare che abbia profetizzato al prete Wojtyla il soglio pontificio; e pare che da questa persona il Papa abbia tratto ispirazione per l'Enciclica "Dives in Misericordia". Quanta ricchezza autentica Dio costruisce con il Suo Amore, e come folli siamo noi uomini che ci agitiamo per cose che non valgono, trascurando i tesori, che richiedono soltanto che ci chiniamo a prenderli. 050300

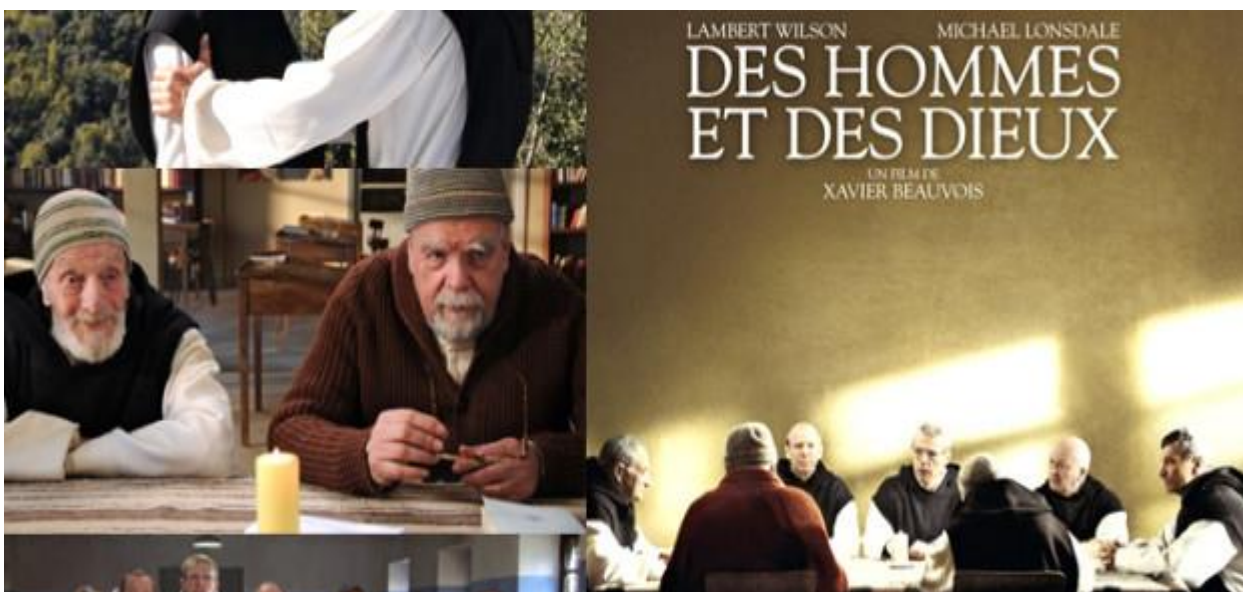
I Dissonanti. 050600 L'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti ["I Dissonanti"] di Modena ha lanciato l'invito per un "Workshop on life" per il prossimo settembre [dal 3 all'8 settembre] che dovrebbe essere propedeutico al Giubileo dei professori universitari, giubileo che si svolgerà a Roma subito dopo.

"We would be very grateful if you would take the time to answer us, summarizing your own opinion on the definition of life (sic !) [be it one sentence or several pages....]...."

Non ho ancora capito se fanno sul serio, pensando di poter rispondere in questo modo ad una delle domande più terribili che l'uomo [a cominciare dal Padre Adamo in poi] possa rivolgere a se stesso. Pare che sia un difetto degli accademici quello di pensare che da un "brain storming" possa nascere qualcosa di buono, e che questo qualcosa sia una definizione! [GOTO Rifl 27, 082902] 050600

050800 Ieri, domenica 7 maggio, il Papa ha commemorato le vittime delle persecuzioni del secolo XX: c'erano ortodossi, luterani, anglicani. Non si possono ricordare tutte le vittime dei regimi tiranni: nazismo, fascismo, comunismo, e del fanatismo islamico; ma questo mondo appare sempre più come un oceano di dolore provocato dall'uomo sull'uomo.

Ricordo due letture della cerimonia; in una si parlava di un sacerdote cattolico chiuso in un



campo di sterminio nazista, e si diceva che nel silenzio atroce delle baracche si sentiva la sua voce che si levava per invitare a lodare Dio. Nell'altra si parlava di un gruppo di trappisti rimasti in Algeria dopo la proclamazione dell'indipendenza, gesto che era come votarsi all'uccisione da parte dei fanatici musulmani. In un suo scritto il superiore dei trappisti si rivolge a colui che lo ucciderà per dirgli che non solo lo ama e lo perdona, ma che è sicuro di incontrarlo in Paradiso e di festeggiare con lui l'incontro! [NdR Monastero di Tibhirine, 1996].

Se non ci fosse la speranza che ci viene data da un Dio martirizzato, questo mondo sarebbe una fornace insopportabile di dolore senza scampo. 050800

[NdR

«Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese... Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.»

(dal *Testamento spirituale del Padre Christian de Chergé*)

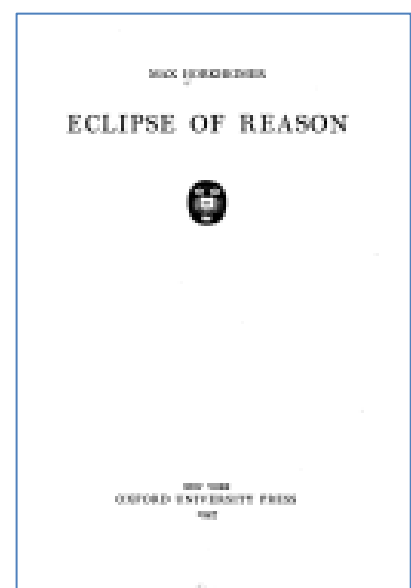
Nel 2010 dalla vicenda è stato tratto il film francese *Uomini di Dio*, diretto da [Xavier Beauvois](#), vincitore del [Grand Prix Speciale della Giuria](#) al [63° Festival di Cannes](#).]

050800 Domenica 7 maggio 2000; Vangelo Lc. XXIV, 35-48. I discepoli erano spaventati dalla presenza di Gesù, perché temevano che fosse un fantasma. Ma Gesù non è un fantasma: si fa toccare, mangia e beve. Gesù è la realtà più vera, che ci libera dai fantasmi esteriori ed interiori [Omelia a Milano 2] 050800

Eclisse della ragione. 050900 Nella VOCE DEL CNADSI [1 aprile 2000] in prima pagina Rita Calderini ha dato posto ad un articolo di Gustavo Benedetti intitolato: "La crisi della educazione umanistica. Eclisse della ragione, crepuscolo dei fini. Avvento del Nichilismo".

Una citazione da Max Horkheimer in "Eclisse della ragione": "La ragione ha liquidato se stessa in quanto strumento di comprensione etica, morale, religiosa.

Essa si è formalizzata e la sua ratio è diventata quella formale, asettica, indifferente ed avalutativa dimensione di cui si nutrono l'amministrazione e la tecnologia. Ma quali sono le conseguenze della formalizzazione della ragione? La prima sta nel fatto che i concetti di eguaglianza, giustizia, felicità, tolleranza, tutti i concetti, insomma, che nei secoli precedenti il nostro si credevano una sola cosa con la ragione o sanzionati da essa, hanno perso le loro radici intellettuali. Sono ancora scopi e fini, ma non



esiste più alcuna entità razionale autorizzata a darne un giudizio positivo e a metterli in rapporto con una realtà oggettiva. Confermati da venerabili documenti storici, godono ancora di un certo prestigio; alcuni di essi informano le leggi di alcuni grandi Paesi. Tuttavia manca ad essi il sostegno della ragione, intesa nel senso moderno del termine. [...] Secondo l'intellettuale medio del nostro tempo esiste una sola autorità, cioè la scienza, intesa come classificazione dei fatti e calcolo di probabilità. L'affermazione che la giustizia e la libertà siano di per sé migliori dell'ingiustizia e dell'oppressione è scientificamente indimostrabile ed inutile; e all'orecchio nostro suona ormai tanto priva di significato quanto potrebbe essere l'affermazione che il rosso è migliore dell'azzurro e le uova migliori del latte”.

Si tratta sempre, ovviamente, della distinzione tra proposizioni coinvolgenti e non coinvolgenti. 050900

John Ruskin. 051100 Il Giornale di oggi [mercoledì 11 maggio 2000] dedica un paginone centrale al centenario della morte di John Ruskin, qualificato come "colosso della cultura inglese dell'800".

Uomo innegabilmente intelligentissimo, diceva e scriveva la sua su tutto, ed anche su altre cose, acquistando così la fama di maestro di pensiero. Una foto dell'epoca lo ritrae al centro, tra Dante Gabriele Rossetti e William Bell Scott [quest'ultimo per me è un illustre sconosciuto]; tutt'e tre hanno un'aria corrucciata contro il mondo intero. Pare che abbia avuto diversi amori tempestosi, quasi tutti con donne molto più giovani di lui: questi superuomini credono che una donna si ritenga esaltata fino al cielo se uno di loro la ama; quando vengono ridimensionati cadono in grosse crisi, come pare sia accaduto nella fattispecie. 051100

Fatima. 052000 Sabato 20 maggio. Il Papa è stato a Fatima ed il card. Sodano ha letto un documento sul celebre terzo segreto di FATIMA. Subito si sono scatenati i grandi pensatori laici, per intorbidare le acque: sul Corriere qualcuno ha pontificato di "mitizzazioni" e della presenza di queste in tutte le religioni. Vattimo ha cantato anche lui, ed il coro dei laici non ha tralasciato occasione per dire che queste cose non avvengono perché non possono avvenire, e che chi ci crede dovrebbe andare dallo psicanalista ecc. ecc.

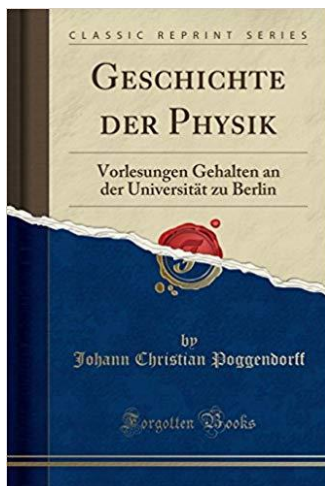
Eppure i fatti sono molto semplici: nel 1917 tre pastorelli hanno delle visioni della Madonna, visioni che contengono messaggi che essi trasmettono diligentemente ai destinatari. Una di queste visioni riguarda un sacerdote bianco, che va verso la croce, attraversando una moltitudine di persone martirizzate per odio contro Cristo. Si odono spari ed il sacerdote cade....

Molti anni dopo, quando due pastorelli sono già morti e la terza è invecchiata in convento, un turco spara al Papa vestito di bianco e lo riduce in fin di vita. Era il 13 maggio del 1981, cioè 63 anni dopo la visione dei pastorelli. Voltatela come volete, non ci sono trucchi.

Ma la saggezza laica era già stata descritta da Bruce Marshall, l'autore del "Miracolo di Padre Malachia". In questo spiritosissimo libro un padre benedettino [Malachia] ottiene un miracolo strepitoso, ma la stampa protestante e laica protesta ed invoca [ed ottiene] la fine del "trucco papista"....

L'atto di fede è sempre un dono misterioso. 052000

Aneddoti. Qualche tempo fa ho letto, nella *Geschichte der Physik* del Poggendorff (un classico di storia della scienza) [Johann Christian Poggendorff, 1796 – 1877] un aneddoto riguardante Watt e l'invenzione della macchina a vapore. Secondo l'aneddoto, Watt era un ragazzino addetto alla sorveglianza della macchina a vapore che si usava per pompare l'acqua dal fondo di una miniera;



tale macchina era costituita da una grande caldaia piena d'acqua, chiusa da un pesantissimo coperchio: facendo bollire l'acqua il coperchio si alzava per la pressione del vapore; quando il coperchio era giunto alla massima altezza possibile si faceva uscire il vapore ed il coperchio ricadeva, facendo un certo lavoro. Compito del ragazzino era quello di sorvegliare il tutto e di fare uscire il vapore nel momento opportuno. Secondo Poggendorff il ragazzino ideò un semplice dispositivo col quale il coperchio stesso comandava l'uscita del vapore quando era giunto alla massima altezza richiesta. Era nata così la prima macchina che comanda se stessa ed inizia un ciclo senza ulteriori manipolazioni umane.

Lo storico attribuiva l'invenzione al desiderio del ragazzino di andarsene a giocare con i compagni, senza essere legato alla sorveglianza della macchina. Si conforta così l'opinione di chi pensa che il progresso tecnologico sia dovuto ai pigri intelligenti e dotati di inventiva. L'opinione è rispecchiata dal titolo di un libro che mi è stato prestato e che suona pressappoco: "Gli intelligenti hanno costruito il mondo ed i cretini ci vivono alla grande".

Il discorso sulle "scoperte casuali" potrebbe diventare lungo e portare ad argomentazioni speciose ma non troppo vere: la scoperta importante non sempre è casuale, perché ciò che appare tale è invece frutto di meditazione e di lavoro interiore, che spesso manda dei lampi che appaiono casuali ai cretini. Così non tutti coloro ai quali è caduta una mela in testa hanno costruito la teoria della gravitazione.

Nel CD-ROM di Zanichelli dedicato alla storia degli scienziati la figura di Watt è trattata a lungo, come si merita, ma non si trova cenno dell'aneddoto riportato da Poggendorff. Si attribuisce invece al Watt il merito di avere separato esplicitamente la sorgente calda dal condensatore in una macchina termica, gettando così le basi per la celebre analisi di Carnot ed i successivi sviluppi della termodinamica. Pare certo che la storia non si fa con gli aneddoti pittoreschi, ma forse una cosa illustra l'altra. 061300

Contraddizioni. 061300 Sulla stampa di questi giorni dilaga la polemica sui paesi africani e sui loro regimi politici. Appare finalmente chiaro, a chi ha il coraggio di vedere e di parlare, che la cosiddetta colonizzazione non fu sempre e dovunque uno sfruttamento totale; e che comunque il trasferire in questi paesi le liturgie della cosiddetta democrazia occidentale (elezioni, parlamenti ecc.) è una pura follia, che favorisce i prepotenti e scatena guerre tribali sanguinosissime. È forse vero che il cosiddetto Occidente dovrebbe assumersi un compito pedagogico; ma come delimitarlo, definirlo e svolgerlo? È sempre il grande mistero della storia dell'uomo, sulla quale lo Spirito di Dio getta la Sua luce incomprensibile. 061300

070900 Domenica 9 luglio 2000: Letture liturgiche: il rifiuto del profeta da parte di una società. Ezechiele II,2-6: "...ti mando agli Israeliti, un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi ed i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Iddio. Ascoltino o non ascoltino – perché sono una genia di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro."

Il Cor. XII, 10 et sqq:....placeo mihi in infirmitatibus meis, in contumeliis, in necessitatibus, in angustia pro Christo: cum enim infirmor, tunc potens sum.

Mc.VI:...Nonne hic est faber, filius Mariae?

Talvolta l'uomo inciampa nella verità, e ci cade sopra; ma si rialza subito e prosegue il proprio cammino senza turbarsi. O Signore illumina le nostre menti e riscalda i nostri cuori. 070900

Laudato sii mi Signore per sora nostra morte corporale
dalla quale nullo homo vivente po skappare....

070900

L'inno di Mameli. 070900 Nel Giornale di venerdì, 7 luglio 2000, Piero Granzotto trascrive al completo, per un lettore l'inno di Mameli, che io non avevo mai letto per intero:

Fratelli d'Italia	L'Italia s'è desta	Dell'elmo di Scipio	S'è cinta la testa:
Dov'è la vittoria ?	Le porga la chioma	Chè schiava di Roma	Iddio la creò.
Stringiamci a coorte	Siam pronti alla morte	Siam pronti alla morte	Se Italia chiamò.
Noi fummo da secoli	Calpesti e derisi	Perché non siam popoli	Perché siam divisi
Raccogliaci un'unica	Bandiera, una speme	Di fonderci insieme	Già l'ora sonò.
Uniamoci uniamoci	L'unione e l'amore	Rivelano ai popoli	Le vie del Signore.
Giuriamo far libero	Il suolo natio	Uniti, per Dio	Chi vincer ci può ?
Dall'Alpe a Sicilia	Ovunque è Legnano	Ogn'uom di Ferruccio	Ha il core, ha la mano.
I bimbi d'Italia	Si chiaman Balilla	Il suon d'ogni squilla	I Vespri sonò.
Son giunchi che piegano	Le spade vendute	Già l'aquila d'Austria	Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia	Il sangue polacco	Bevè col cosacco	Ma il sen le bruciò.
Evviva l'Italia	Dal sonno s'è desta	Dell'elmo di Scipio	S'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria ?	Le porga la chioma,	Chè schiava di Roma	Iddio la creò.
Stringiamci a coorte ecc.			

Oggi si usa dire che un inno come questo è "datato"; per la verità sarebbe una sevizia inutile il costringere tutti i ragazzini delle scuole ad impararlo per intero (anche se, stando a Granzotto, Carducci ne aveva una certa ammirazione); ma fa tanta tenerezza per gli entusiasmi che avrà suscitato nei nostri tristrisnonni. Ma l'allusione all'aquila austriaca che, insieme con il "cosacco" (cioè la Russia), beve il sangue polacco ed italiano, ricavandone bruciori di stomaco, è francamente grottesca. Interessante la personificazione della vittoria, che porta una lunga chioma, tale da poter essere utilizzata per trascinarla come si usava per le schiave!

Ma almeno si eviti lo spettacolo indecente dei calciatori che masticano gomma, guardano qua e là, e si grattano in mezzo alle gambe mentre la banda suona il nostro inno (qualechessia); tanto loro non lo capiscono, e pensano (se pensano) ai premi di partita. 070800

Fame e sete di giustizia. 071100 Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt.V,6). E che cosa ci diranno i bambini che vediamo scheletriti in TV, che cosa ci dirà la povera barbona, morta divorata dai pidocchi sul sedile degli scaloni della stazione FFSS di Milano: Fame e sete di giustizia; e qui il termine "giustizia" ha il senso dell'osservanza della legge di Dio, secondo la Bibbia che chiama "giusti" coloro che obbediscono alla legge, come osservano i commentatori, che si spingono anche a distinguere la giustizia distributiva da quella retributiva. Ma quando c'è una pagnotta sotto gli occhi dell'affamato che sta morendo questa giustizia

astratta diventa concretamente la divisione della pagnotta. E tutti questi affamati saranno i nostri giudici, e la barbona risplenderà di dignità più di noi, molto più delle regine della terra. E ci diranno: “Non avete letto in Mt.XXV la descrizione, completa di particolari, di questo giudizio? L’ultimo, l’inappellabile, il definitivo per l’eternità? Non avete letto che i pubblicani e le meretrici, i ladri e la puttane, vi precederanno nel Regno dei Cieli?”

E noi ricchi, noi che non abbiamo preoccupazioni che non siano vanità, che cosa risponderemo? Signore perdono e misericordia. 071100

Cardano. 071100 Nella pag. 40 del Giornale di ieri (10 luglio 2000 - Milano cronaca) un certo Franco Ressa scrive un articolo intitolato “Le mille scoperte di Cardano, Leonardo milanese”. Forse l’accenno a Leonardo è dovuto al fatto che Cardano, come Leonardo, fu figlio illegittimo, riconosciuto tuttavia dal padre (un certo Fazio (Bonifazio ?) Cardano) che fu amico di Leonardo da Vinci quando il genio toscano abitava a Milano. Per quanto riguarda i rapporti con Tartaglia, il Ressa afferma che Cardano aiutò Tartaglia a pubblicare le sue scoperte matematiche sulla risoluzione dell’equazione di terzo grado. Ciò perché Tartaglia veniva “snobbato” in quanto autodidatta; un modo nuovo per raccontare dei tempestosi rapporti tra i due. Pare poi che Cardano abbia fatto anche la trovata di applicare una lente al foro della camera oscura, il che, secondo il Ressa, rende Cardano il vero inventore della macchina fotografica (!!) ed abbia inventato anche la serratura a combinazione numerica, ancora oggi usata nelle casseforti. L’invenzione dello snodo cardanico per la trasmissione del moto tra due assi concorrenti ma non allineati viene ascritta agli studi dell’anatomia e delle articolazioni delle ossa.

Come si vede, la mania di attribuire invenzioni mirabolanti a geni locali non muore mai. 071100

Scolopi. 071200 Ieri (11 luglio) don Pierluigi Pizzamiglio mi ha portato i CD-ROM di Francesco Lana Terzi S.J. (bresciano) e di Giambattista Beccaria: quest’ultimo era uno scolopio, che fu maestro di Alessandro Volta, e che scrisse di elettricità (ai suoi tempi) con rigore e con acuto spirito sperimentale.

A proposito degli Scolopi, Pizzamiglio mi ha detto che essi furono amici di Galileo, e che pagarono più caro di tutti questa amicizia: l’Ordine fu declassato a Congregazione, ed il fondatore e superiore fu deposto e morì in domicilio coatto. La storia ufficiale si sofferma sulla sofferenza di Galileo, ma dimentica regolarmente di parlare di questi religiosi suoi amici che soffrirono molto a causa sua; e per la scienza, ed in definitiva per la Chiesa. Ma la Storia è “magistra vitae”, ed anche di menzogna e di ingiustizia. 071200

Bastiglia. 071400 Oggi è l’anniversario della presa della Bastiglia: festa grande per tutti i patiti della libertà, quale ci è stata regalata dalla rivoluzione francese. Non importa che nella fortezza ci fossero soltanto pochi matti. Non che il comandante, che aveva negoziato la resa, fosse poi massacrato dal “popolo illuminato”: i feticci della modernità rimangono in piedi nonostante tutti gli sforzi per far luce sulla loro fabbricazione, e sanculotti e giacobini ballano tutta notte sulle ossa dei massacrati.

Vista stamattina alla TV la parata militare che si è svolta a Parigi, sugli Champs Elisés. Due ore di sfilata, perfetta sotto tutti gli aspetti: i corpi tradizionali, con pantaloni rossi ed azzurri, con pennacchi e cordelline; i corpi recenti, carri armati ed elicotteri. Tutto si è svolto con una precisione tale da rasentare la perfezione. Mi sono ricordato le parate dei tempi di Hitler e di

Stalin, e mi domando quale scopo ha il presidente Chirac nel dare questi spettacoli. Nel piccolo orticello di Europa si sgomita per la ricerca del potere e dell'importanza.

Io ricordo le celebrazioni dello Statuto (quello di Carlo Alberto) che avvenivano la prima domenica di giugno degli anni '20. I nostri poveri fantaccini, di bassa statura, che si intuivano contadini infagottati nelle divise, sfilavano con le divise grigioverdi, le fasce mollettieri, i fucili a bilanciarmi; difficilmente si vedevano due fucili esattamente paralleli alla terra, e le file dei battaglioni che marciavano erano troppo spesso serpeggianti. Il tutto aveva un aspetto scalagnato e scalcinato che faceva pena, e che non veniva compensato dai pennacchietti bianchi che svettavano sulla sinistra degli elmetti dei generali a cavallo. Poi sfilavano rumorosissimi i cannoni delle batterie di artiglieria da campagna, con serventi in guanti bianchi che ballonzolavano sui sedili, che si intuivano durissimi, dei pezzi e dei cassoni. Poi venne il fascismo, e le parate, oltre che fare pena, divennero anche grottesche e ridicole ed anche tristi, perché già girava voce sulle intenzioni del gran capo di fare la guerra, con quegli strumenti.

Ma qui, a Parigi, il pensiero va alle decine di migliaia di ore di esercitazioni delle decine di migliaia di uomini (e donne) che hanno sfilato con piglio marziale perfetto e con perfetta organizzazione: per esempio ad un certo punto le fanfare hanno rallentato il ritmo delle musiche belliche, e si sono visti arrivare a passo lento gli "zappatori" dell'epoca napoleonica: tutti pezzi d'uomini da 1,80 in su, tutti con la barba, che vestivano sul davanti della divisa un grembiule di cuoio chiaro e portavano grosse accette sulle spalle. 071400 .

Non indossare due tuniche. 071600 Domenica 16 luglio 2000. Vangelo: "Et praecepit eis, ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum; non peram, non panem, neque in zona aes. Sed calceatos sandalis, et ne induerentur duabus tunicis..."(Marco, VI, 8 – 9)

E noi partiamo con quintali di bagagli, e pacchi di monete, assegni, carte di credito e bancomat...Ma quale messaggio portiamo ? 071600

071600 Ho assistito stamattina in TV ad una Messa, trasmessa dalla TV francese e celebrata dal Cardinale Patriarca di Gerusalemme, in un giardino alla periferia della città: si vedeva nello sfondo una cupola dorata che doveva essere quella di una moschea importante. Il celebrante parlava francese, ed in questa lingua sono state lette le prime due letture. L'altare era un blocco di pietra, senza ornamenti, e dietro stava una croce fatta di due rami scortecciati. Era presente anche un dignitario di un rito non romano, vestito di nero e col solito pentolino in testa. Commoventi tutte le preghiere per l'unità e la pace. Forse questo stesso panorama è stato visto a suo tempo dagli occhi di Gesù. Lui ha pianto sulla città, ma che dobbiamo dire di noi stessi? 071600

Valore del singolo. 071800 "Nell'organizzazione del lavoro ornamentale medievale e cristiano in particolare la schiavitù non esiste affatto, e questo grazie al Cristianesimo che riconosce, nelle grandi come nelle piccole cose, il valore del singolo. Ma non si limita a riconoscere questo valore, esso ammette anche la propria imperfezione, conferendo dignità anche al riconoscimento della indegnità. Pertanto l'esortazione che il Cristianesimo rivolge ad ogni spirito che chiama al suo servizio è: fa' quello che puoi e di' apertamente ciò che non riesci a fare. Che il tuo sforzo non sia frustrato dalla paura di non riuscire né la tua confessione ammutita per la paura della vergogna". John Ruskin, Le pietre di Venezia. (Citato da "Tempi". Anno VI, N.28, 13/19 luglio 2000. Ultima pagina. L'allusione al "lavoro ornamentale" a priori incomprensibile, si riferisce forse alle illustrazioni della pagina indicate come "Timpano portale centrale, Abbazia di Vézelay, particolari). 071800

Lo "Zio Nessuno". 071800 È il personaggio di cui parla Giuseppe Marotta, in uno dei suoi belli e tristissimi libri: uno della famiglia la cui presenza o assenza non è notata da nessuno, il cui parere non viene richiesto e non viene mai ascoltato, che non ha peso nelle opinioni e nelle decisioni della famiglia. Un poco alla volta, tutti quanti ci avviamo ad entrare in quel personaggio. 072100

25 luglio. 072500 Oggi è il 25 luglio; questa data ha avuto significato per noi, cresciuti sotto il regime fascista, perché ha visto la defenestrazione di Mussolini nel 1943, in piena guerra mondiale. Quante stupidaggini ed illusioni all'epoca: la gente gridava "La guerra è finita" e bruciava la tessere del Fascio e le tessere dei razionamenti; si aspettavano gli angloamericani che portassero cibi in scatola e pane bianco, ci si aspettava che i nemici di ieri ci abbracciassero senza rancore, dopo la campagna di odio seminato contro di loro dal fascismo. Invece il risveglio è stato durissimo, ed ha portato a tre anni di guerra civile. Questo guazzabuglio del cuore umano, dice Manzoni. 072500

Peccato originale. 072900 Il gruppo "Scienza e Fede" quest'anno ha deciso di riflettere sull'argomento "Peccato originale".

Mi ricordo Pietro Canetta, il quale era solito dire che non c'è cosa più evidente del peccato originale dell'uomo; e così la pensava anche G. K. Chesterton. Ma questa nozione è anche quella che più dà sui nervi ad una quantità di gente: da Pelagio a Rousseau, da Nietzsche a Marx, da Hitler ai grandi liberali della storia. L'uomo è buono, l'uomo non ha bisogno di essere salvato e redento, l'uomo si redime da solo con il progresso della libertà, della scienza, della cooperazione, della società ecc. Ed anche tra gli "uomini del libro" ci sono quelli che ammettono il male, ma credono di avere la ricetta per esorcizzarlo. Cioè, ancora una volta, per affidarci alle sole nostre forze e non alla Misericordia infinita. 072900



Eugenio Corti <http://www.eugeniocorti.net/?p=1737> ha pubblicato un libro (Edizioni Ares) sulla vicenda dei marinai del vascello Bount, i quali si sono salvati dopo il celebre ammutinamento, ed hanno costituito una società umana in un'isola del Pacifico, insieme con gli indigeni locali. Si è constatato che ciò che era stato costruito non era affatto il paradiso terrestre, ma che invece questo, che pareva il laboratorio ideale per gli utopisti dell'uomo libero e senza peccato, è diventato la prova più evidente (o una delle più evidenti) della ferita che il peccato ha inferto nel nostro cuore di esseri finiti e sottoposti alle passioni.

Invano ci si domanda in che cosa consiste questo fatto terribile, che sta alla radice della nostra presenza su questa terra come esseri umani. "Eritis sicut dei, scientes bonum et malum", disse il tentatore. Conoscerete il bene ed il male, ma come? Il male lo conosciamo anche troppo, ma che significa conoscerlo in questo caso, oltre che soffrire il dolore e sopportare la nostra universale miseria?

Un libro molto chiaro di J. Maritain (*Du régime temporel et de la liberté*) spiega che la vera libertà è quella dei beati in Paradiso, che non possono staccarsi da Dio, proprio perché questo "non potere" è la più alta realizzazione della loro libertà. E che quindi quaggiù la libertà più importante consiste nel conoscere le leggi dell'essere e nell'adeguarsi ad esse con un atto interiore di adesione che ha tutti i caratteri dell'analogia alla creazione; perché si tratta di un atto

che non ha cause, nel senso proprio del termine; “Liberté d’autonomie ou d’exultation”, la chiama Maritain.

Scriva Dante (Purg. Canto XI):

“Così come del suo voler gli angeli Tuoi

Fan sacrificio a Te cantando osanna...”

Ora forse il peccato dei nostri progenitori e nostro consiste nel voler costituire noi la scelta tra il bene ed il male, essere noi i giudici primi dell’essere e non soltanto i suoi esultanti fruitori. Non sappiamo: certo questo è uno dei più grandi misteri dell’universo. E rimane vero che la scienza è un misero espediente con cui l’uomo sostituisce a poche importanti domande a cui non sa rispondere, moltissime inutili domande, molto meno importanti, a cui crede di saper rispondere. E su queste presunte risposte costruisce ogni giorno il proprio peccato di presunzione, che dice ad ogni istante: “Vedo e decido io che cosa è bene o male”. E così il peccato dei progenitori viene rinnovato ogni giorno. 072900 Pescul

Trasfigurazione. 6 agosto 2000. Domenica: Trasfigurazione di Gesù. La gloria del Cielo traspare per un momento e splende fino ad accecare i tre privilegiati testimoni. Gli altri momenti di gloria sono la Resurrezione e l’Ascensione. 080600 Pescul



Pian di Salesei. 081900 Nella valle del Cordevole, a nord di Caprile, in un paesino che mi pare si chiami Livinallongo, a Pian di Salesei c’è un cimitero della guerra 15-18. Sono circa 5000 salme di italiani, e di qualche austriaco: solo un mezzo migliaio sono stati identificati e figurano con i loro nomi; uno o due capitani, qualche tenente, il resto soldati.



nomi; uno o due capitani, qualche tenente, il resto soldati.

L’orrenda carneficina è passata tra questi monti, ed ha lasciato un disegno di tombe allineate a fare una croce, con una chiesetta in cima che funge da ossario.

Per terra una piccola lapide contiene una parafrasi, in italiano, della iscrizione delle Termopili resa da Cicerone con le note parole:

“Dic hospes Spartae nos te hic vidisse jacentes dum sanctis patriae legibus obsequimur.”

Ma le considerazioni di patria lasciano il posto alla Croce, quando si tratta della vita e del sacrificio finale, e quanto sono “sacre” le leggi che richiedono tanti sacrifici umani? 081900 Pescul

Giubileo dei Giovani. 08200055 Continua a Roma, con un caldo infernale, la festa dei giovani di ogni parte del mondo convenuti per il Giubileo dei giovani. Il papa parla con loro, piange anche, parlando con loro (notizie del giornale radio di stamattina); qualche voce di riserva se non di dissenso trapela qua e là (cfr. sup. 52). Sul Corsera di ieri alcuni preti, di quelli che lavorano e vivono con i giovani, hanno obiettato che quelli convenuti a Roma sono “ricchi”. I veri giovani, veramente poveri (drogati, infermi irricuperabili ecc.) non hanno avuto voglia o possibilità di partecipare alla grande kermesse giubilare. Personalmente io sento sempre incensare i giovani e penso che noialtri vecchi siamo ormai destinati al letamaio; magari con amici che vengano a farci la predica, come a Giobbe

Anche Carlo Bo, sul Corsera di oggi, parla con solennità del silenzio, della meditazione, del raccoglimento che sono condizioni necessarie per il pentimento e per potersi accostare a Dio. Ne consegue che le manifestazioni giubilari di questi giorni non sono approvate da coloro che leggono, scrivono, pensano, meditano, criticano, e fanno talvolta a Dio il favore di essere d'accordo con Lui, pur con qualche riserva marginale. Intanto che loro pensano, riflettono, sentenziano, intere generazioni di giovani irrompono sulla scena del mondo 082000 Pescul

Beatificazione. 082600 Pare che al Meeting di Rimini si insista molto sulla richiesta di beatificazione di Giovanni XXIII e di Pio IX. Non so su che cosa sia fondata la prima; a me pare prematura; per quanto riguarda la seconda, essa ha provocato le ire dei custodi dei valori del Risorgimento. Già danno fastidio gli attacchi di Cammilleri e di Messori alle 4 colonne (tarlate) della storia patria: Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi e Cavour. Nei riguardi di Pio IX si scatenano anche gli Ebrei, riportando in discussione il noto episodio del bambino Edgardo Mortara. La verità costa, fatica e odio. (Cfr. anche infra N. 83, 091500) 082600

Napoleone. 082600 “Sire, vous reviendrez dans votre capitale
Sans tocsin, sans combat, sans lutte et sans fureur
Trainé par huit chevaux, sous l’arche triomphale
En habit d’empereur..

Questi versi sono attribuiti a Victor Hugo da Stenio Solinas, che scrive pagine nostalgiche di Napoleone sul Giornale, in occasione della visita all’isola di Sant’Elena. Hugo era senz’altro un trombone, ma qualche sua nota è toccante. 082600

Armamenti. 082700 Pare che il Brasile acquisti dalla Francia la portaerei Foch (era un generale francese della prima guerra mondiale, che si è trovato a capo delle truppe francesi al momento della fine del conflitto; come accade ai generali, fu considerato un eroe della guerra); e pare che il Brasile rivenda all’Argentina una propria portaerei. In Francia entrerà in servizio la “Charles de Gaulle”. Quindi pare che esista un mercato delle portaerei usate, come ne esiste uno delle auto scassate. Penso allo spreco enorme di ricchezza provocato da questi acquisti, in nazioni che hanno bisogno di ben altre cose per vincere la povertà vergognosa di troppi loro cittadini. Ma prego che

questi ferrivecchi non siano mai impiegati secondo la loro destinazione originaria: che invecchino ingloriosamente nei bacini di carenaggio, e che a nessun prepotente incosciente venga in mente di fare la guerra per non lasciarli troppo invecchiare! 082700

Scelte. 082800 Domenica 27 agosto. Vangelo di Giovanni VI: "Durus est sermo iste.." dicono i discepoli; ma Gesù replica "Anche voi volete andarvene?": non che cambi una parola di ciò che ha detto. Questa pagina del Vangelo fa eco alla lettura di Giosuè: egli ha suonato l'adunata dei capi tribù, degli scribi e dei vecchi ed ha detto chiaro: "Volete andarvene a servire gli dei stranieri? Andate. Io per conto mio rimango a servire il mio Dio".

O Signore, Tu ci poni di fronte alle scelte decise; aiutaci. 082800

D'Annunzio e Starace. 082800 Il Giornale di ieri (domenica 27) porta un paginone di Roberto Pertorazzi, dedicato a D'Annunzio ed ad Achille Starace. Costui era il numero due del regime fascista nei primi anni '30, quelli della guerra di Abissinia. Starace aveva comandato una colonna che aveva fatto la "marcia su Gondar", questa era presentata come la seconda città abissina: la marcia sulla capitale, Addis Abeba, era riservata al comandante in capo, che era il generale Badoglio. La seconda città era riservata al capo del partito fascista, che ci scrisse anche un libro; ma Mussolini non volle scriverne la prefazione, e questo gesto fu l'inizio della caduta dell'idolo. La voce pubblica attribuiva a Starace le invenzioni grottesche delle cerimonie fasciste, delle divise, dei comunicati ridicoli. Ma la pagina del Giornale mostra anche che la sua fine fu miseranda: quando ancora comandavano i fascisti era ridotto a fare la coda a Milano per una minestra. La liberazione lo colse a Milano; fu catturato dai sedicenti partigiani e fucilato dopo un processo sommario.

Qui il giornalista riporta la storia della lettera scritta dal D'Annunzio a Starace, in lode del libro di costui; si tratta di due emarginati dal potere e dalla Storia, che cercano di consolarsi tra loro, prima della fine ingloriosa. 082800

Fogazzaro. 090100 Nel Giornale di ieri (31 agosto) Silvio Ramat dedica una pagina intera ad Antonio Fogazzaro ed ad una certa pittrice americana Ellen Starbuck, che ha avuto una lunga corrispondenza con lo scrittore veneto ed ha accettato di fare da "modella" per il personaggio di Violet del romanzo "Il mistero del poeta". Relazione del tutto platonica e "spirituale".

Ho letto quel romanzo tanto tempo fa (senza capirci molto, per la verità): era in casa nostra ed è andato perduto in uno dei tanti traslochi. Qui l'autore del pezzo dice che non è tra i più grandi dei sei o sette scritti dal Fogazzaro; ma mi pare tipico della sua poetica, che adorava le donne da lontano, facendone delle eroine delicate e malate (come appunto la Violet). Temo che Giovanni Papini metterebbe qui qualche giudizio pesante e duro, ignorando volutamente tutta la drammatica vicenda interiore del F. tra religione e modernismo, e i suoi desideri di interventi nella sfera politica del suo tempo. [NdR vedere anche *Piccolo mondo moderno*. 030696] 090100

Liceo classico. 090400 Il Giornale di venerdì 1 settembre portava un'intera pagina dal titolo "Requiem per il liceo classico".

Sottotitoli: "Si vuole cancellare la scuola della classe dirigente italiana, l'unica fabbrica di universalismo a disposizione degli angusti confini italiani", e poi: "Alla base della civiltà e della lingua moderna", ed anche: "Uno scrigno prezioso che non si aprirà mai più". Ci sono anche le foto di don Milani e di Giovanni Gentile.

Se accettiamo l'opinione comune, che la nostra civilizzazione ha le sue origini nel pensiero greco, nel diritto romano e nella religiosità ebraica, allora la fine del liceo classico, e la perdita della memoria delle nostre origini, costituiscono un danno irreparabile. Se accettiamo che l'Europa sia stata nei secoli la "locomotiva" che trainava l'umanità dallo stato di barbarie a quello di convivenza ragionata, la strada per la realizzazione di quella "Repubblica" platonica, che significa convivenza civile, guidata dalla ragione e dalla saggezza, allora la fine del liceo classico segna la morte del concetto classico di Europa. Stiamo assistendo alla morte dell'idea di Europa; quella dei barbari civilizzati dopo la caduta dell'impero romano, quella delle università, delle cattedrali, delle abbazie benedettine; quella delle scoperte geografiche, dei viaggi; quella delle dispute filosofiche e scientifiche, di Boezio, di Cartesio e di Newton, di Galileo e di Huygens, di Pascal. Stiamo vedendo morire l'Europa delle dispute sulla filosofia e sulla morale, sul giansenismo, sul molinismo, sul diritto naturale; l'Europa dell'Enciclopedia e della libertà.

In questa prospettiva storica: si potrebbe forse anche parlare dell'Europa come germe e radice della diffusione del messaggio cristiano. Ma a questo punto ci si domanda se ed a quale titolo noi leghiamo il bene vero dei nostri fratelli uomini, cioè la diffusione del messaggio di Gesù, ad una certa forma di convivenza civile e di trasmissione delle conoscenze e delle tradizioni. Forse vi è un peccato che l'Europa deve espiare: peccato di superbia e di presunzione, di ateismo e di idolatria. Don Milani non aveva tutti i torti quando combatteva la cultura borghese del liceo, del latino e del greco; sbagliava nel tono di odio e nella ricerca dei succedanei a quei valori fasulli. 090400

Credenti e creduloni. 090700 "Chi non crede in Dio crede alle creme di bellezza, alla new age, alla metempsicosi, agli oroscopi, alle promesse elettorali, a quello che dice la televisione. La differenza non è più tra credenti e non credenti, ma fra credenti e creduloni."

"Cerchiamo di non parlare male della Chiesa, che è la sposa di Cristo, perché nel giorno del Giudizio ci troveremo davanti allo sposo, che è un meridionale."

Questo è il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, al Meeting di Rimini. Cfr. TEMPI, N. 35, 31 ago. 200, pag. 9. Finalmente si trova un vescovo capace di umorismo; e anche salato. 090700

Luigi Gedda. 092900 Morto ieri, a 98 anni, Luigi Gedda. Era stato un personaggio cattolico molto importante sino alla fine del pontificato di Pio XII, poi era entrato nell'ombra: era nato a Casale Corte Cerro, un paese brutto, all'estremo nord del lago d'Orta. Presidente dell'Azione cattolica di Novara negli anni '20 e '30.

Aveva poi scalato i gradi della gerarchia ecclesiale laicale, diventando pezzo grosso in Vaticano. L'agiografia ufficiale clericale lo presentava come "scienziato di fama mondiale": nella realtà non era mai andato oltre la libera docenza in qualche materia di medicina; ma per gli ambienti clericali, inesperti delle nomenclature accademiche, era pur sempre il grande "professore dell'Università"; si era incaponito nello studiare i gemelli, e si faceva passare per grande esperto di genetica. A Roma, in viale Regina Margherita (mi pare di ricordare) c'è ancora una grande costruzione a due piani, con la struttura di una villa, in cui lavorava l'Istituto per i Gemelli, che Gedda aveva fondato, forse con i soldi del Vaticano. Oggi l'Istituto è sparito e nella villa ci stava, fino a qualche anno fa, una compagnia cattolica proveniente dall'Argentina.

Nel primo dopoguerra, quando sembrava che l'Italia cadesse nelle grinfie di Stalin, Gedda aveva fondato il movimento dei "Comitati civici", ma la DC lo vedeva come il fumo negli occhi.

Ricordo che Gabrio Lombardi andava regolarmente a fare delle conversazioni alla casa del "Getsemani", che Gedda aveva fatto costruire nel suo paesello natale. Immagini di una Azione cattolica ormai sparita nei gorgi tempestosi della storia recente. 092800

Il suo comportamento era sempre pontificante e solenne, e così era anche la sua oratoria; la giocosità gli era totalmente estranea, e si direbbe che gli dava fastidio.

A quell'epoca il Papa Pio XII era solito dare delle udienze settimanali in cui spesso divagava nelle nozioni scientifiche; una voce diffusa voleva che i contenuti di queste fossero opera del G.; il quale a sua volta andava dicendo che dai discorsi del Papa si sarebbe dovuto trarre una "Summa" ad uso degli scienziati cattolici (!!)

Il Giornale di ieri (28 sett.) gli ha dedicato un'intera pagina con un grande titolo: "Il cattolico silenzioso che salvò l'Italia". Effettivamente il risultato storico del 18 aprile 1948 fu dovuto in gran parte anche all'azione dei Comitati civici, che ridiedero coraggio alla gente, quasi rassegnata a cadere sotto il dominio e la violenza comunista.

Oso dire che l'idea politica di G. era molto vicina a quella di Sturzo, cioè all'impegno di richiamare i cattolici ad una azione politica che li portasse vicini all'amministrazione, anche umile e quotidiana, della cosa pubblica; e penso che l'insegnamento di Gabrio, quando andava a Casale Corte Cerro, andasse in questa direzione. Gianni Baget Bozzo, sul Giornale di ieri, parla chiaramente della antipatia che la DC ufficiale aveva per G. È chiaro che Dossetti e Fanfani non potessero vederlo, perché pretendevano loro il monopolio dell'azione politica; ed anche della azione economica, come si è visto con la presidenza di Gronchi e con il dominio di Enrico Mattei. Hanno fatto così anche contro Gabrio, quando si è trattato del referendum contro il divorzio; con i risultati che conosciamo. 092900

Idoli. 100200 A mezzogiorno di ieri (domenica 1 ottobre 2000) ho visto in TV (France 2, mi pare di ricordare) una parte della cerimonia di chiusura delle olimpiadi 2000, di Sidney.

La cerimonia era tutta neopagana, con giovani donne vestite di pepli bianchi, come nelle anfore greche, le quali, con gesti ieratici, piegavano una bandiera con i 5 cerchi olimpici, tenendola orizzontale, e gettavano dentro mazzolini di ulivo, ed alla fine una corona di alloro. Poi ci sono state anche giovani donne che cantavano su podi che si innalzavano, altre che si mettevano contro una corrente di vento artificiale, con l'effetto della Nike di Samotracia che è al Louvre. Poi un gruppo di giovani che portavano in giro la bandiera olimpica ecc. Alla sera poi ci sono stati fuochi artificiali (pare che l'autore fosse un napoletano, il che dava occasione di orgoglio nazionale ai giornalisti: si fa quel che si può) ed effetti luminosi vari; tra gli altri un grande dodecaedro regolare a spigoli splendenti. Il che mi ha confermato il pensiero espresso da Platone nel Timeo.

Questo povero nostro mondo non sa che cosa fare per nascondere le proprie miserie morali, e si fabbrica idoli.

Mi sono commosso il primo giorno nel vedere il giovane napoletano, vincitore della medaglia d'oro nel judo, piangere come un bambino sul podio: è un giovane di famiglia modestissima, che ha fatto sacrifici e sopportato privazioni per questa gloria di pochi istanti.

Intanto, con una cerimonia solenne in Piazza S. Pietro, il Papa canonizzava più di 100 martiri cinesi (missionari, suore, fedeli cinesi) uccisi in odio alla fede dopo tanti secoli di evangelizzazione faticosissima. 100200

101300 Qualche giorno fa ho visto in TV il ricevimento in Quirinale degli sportivi che hanno vinto delle medaglie alle Olimpiadi di Sidney. Ho rivisto il giovane maestro di judo napoletano, che piangeva a catinelle sul podio della prima medaglia d'oro (Cfr. sup.), e le tre giovani fioretteste (medaglia d'oro del fioretto femminile a squadre) che, dal gradino centrale, il più alto, del podio,

hanno cantato in coro, a squarciagola, felici, l'inno di Mameli, snobbato dagli "intellettuali" come Dario Fo. Alla faccia, anzi, direbbero i romani, alla faccianza degli snob. 101300

A proposito di inno di Mameli, c'è una polemica sui giornali riguardante il comportamento del sedicente grande campione automobilista Michael Schumacher della Ferrari; il quale, in occasione della vittoria di domenica scorsa in Giappone, al suonare degli inni nazionali, ha ascoltato il primo (il tedesco) sull'attenti, e poi, al suonare dell'inno italiano (campionato costruttori), si è messo a ballonzolare sul podio a ritmo di musica, battendo il tempo come se fosse il maestro di banda.

Confessiamo che il nostro inno non ha nulla della solennità dell'inno tedesco o di quello inglese, ma ballarlo come una tarantella mi pare proprio un segno della stima di scarsa serietà in cui tutto il mondo ci tiene (Cfr. sup.). 101300

Giornata mondiale della famiglia. 101400 A Roma per incontrare il Papa: giornata mondiale della famiglia. Ci saranno, come al solito, decine di migliaia di persone.

Viene in mente il versetto evangelico (Mt. XI, 7): Quid venistis videre? Che cosa siete andati a vedere? Un povero vecchio, ormai stremato dalla vecchiaia e dalla stanchezza ed abbattuto dal Parkinson? Un rimbambito che pare credere sul serio di essere il successore di una lunghissima linea di personaggi (molti leggendari), pertinaci nel cercare di tener in vita un mito incredibile ed assurdo, di miracoli immaginari e di prepotenze e mistificazioni reali? Una compagnia di visionari che campava vendendo speranza illusorie.

Eppure questo vecchio alle soglie della morte è maniacalmente intestardito a ripetere quello che lui chiama un messaggio di salvezza per l'umanità; la quale è altrettanto intestardita a non dargli retta ed a sbeffeggiarlo.

Un uomo ed una donna si amano, vivono insieme, accettano i figli, affrontano gioie e dolori, superano sfortune e sventure in nome di certe parole pronunciate 20 secoli fa da Lui, dal Salvatore, che osava dire di sé "Principium, qui et loquor vobis" [Giovanni, VIII, 25]. Signore da chi andremo? Io credo in Te; aiutami ... 101400

Recensioni. 101700 Rino CAMMILLERI. Sherlock Holmes e il misterioso caso di Ippolito Nievo. Romanzo. Milano (Edizioni San Paolo; 2000. 304 pgg.

Si tratta di un romanzo, che si finge scritto dal Watson (l'assistente di Holmes, quello di "elementare Watson"), che finge di essersi ritirato a fare il gentiluomo di campagna inglese, sposato con figli, dopo la morte di Sherlock Holmes, che, negli ultimi anni della sua vita, si era dato all'allevamento delle api, dopo che la sua mente acutissima si era logorata per abuso di stupefacenti).

Il personaggio Watson racconta una storia fantasiosa ed incredibile, di una impresa di Holmes, ingaggiato per chiarire la vicenda di Ippolito Nievo, morto in un naufragio mentre andava in Sicilia a rivedere i conti dei garibaldini. L'autore approfitta di questa invenzione per esporre le proprie idee sulla vicenda della conquista del regno di Napoli da parte dei mille "intellettuali" di Garibaldi. Secondo lui le battaglie vinte dai mille (a partire dallo sbarco a Marsala, sotto la protezione delle navi inglesi presenti nel porto) sono il risultato della corruzione dei capi militari napoletani da parte dell'oro inglese, manovrato dai massoni inglesi che tutto facevano in odio al Cattolicesimo. La vicenda si complica con l'avventura (del tutto fantastica) del ricupero della Sindone di Torino, rubata da una setta satanica e ritrovata in una grotta di Napoli; durante queste avventure del tutto inverosimili i due (Holmes e Watson) passano per Torino e qui incontrano don Bosco, don Cafasso, il capitano Faà di Bruno: tutte persone poi santificate dalla Chiesa e qui presentate nell'atto di fare cose straordinarie e miracolose. L'incontro con don Bosco offre l'occasione al C. di presentare le

sue considerazioni abituali di apologia del cattolicesimo, contro gli attacchi dell'ateismo che sono sostanzialmente fondati sull'inefficacia della preghiera. La tesi della inefficacia della preghiera, così come le lamentele sul "silenzio di Dio" sono classiche. Ma Tommaso d'Aquino ha una classica tesi della immancabile efficacia della preghiera.

Le pagine da 101 a 105 sono dedicate a questa lunga discussione con don Bosco.

Le avventure narrate sono anche troppo inverosimili perché il romanzo sia godibile completamente. 101700

Rino CAMMILLERI. I mostri della ragione. Prefazione di Vittorio Messori. Nuova edizione ampliata. Milano (Ares), 1997. 252 pgg.

C'è il detto, caro ai cosiddetti "progressisti", secondo il quale "...il sonno della ragione genera mostri". Può darsi, ma io ho sempre pensato (e qui il Cammilleri lo dimostra ampiamente) che i mostri generati dalla ragione quando pretende di essere sveglia non scherzano. 101700

Leva obbligatoria. 102700 Da qualche giorno ci sono discussioni e polemiche sulla riforma dell'esercito: siamo giunti a decretare che vogliamo un esercito di professionisti, e quindi ad abolire la leva, residuo che la rivoluzione francese ha lasciato in eredità all'Europa, con tutti i guai che si è portata dietro.

Naturalmente ci sono le interviste di chi dichiara che il periodo del servizio militare è stato il più bello della sua vita (ma non ha fatto la guerra) e di chi ricorda la definizione dello stesso servizio come "ozio faticoso". 102700

NADA

Nada te turbe nada te esponte.

Todo se pasa Dios no se muda.

La paciencia todo lo alcanza.

Quien a Dios tiene nada le falta:

Solo Dios basta. (Santa Teresa d'Avila) 103100

Domenica 29 ottobre 2000. Geremia (XI,7-9): Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele. Ecco li riconduco dal paese del settentrione, e li raduno dall'estremità della terra: fra essi sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada diritta, in cui non inciampiranno; perché io sono un padre per Israele".

Dal Salmo CXXV si ha la celebre figura: "Nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare; ma nel tornare viene con giubilo, portando i suoi covoni".

Signore, noi vorremmo subito la gioia, ed invece Tu vuoi che seminiamo nelle lacrime; e quante!

Per oggi, ultima domenica di ottobre, il Papa Pio XI (Achille Ratti), aveva istituito la festa di Cristo Re. Era dotata di ufficiatura propria, con apposita prefazione (il "prefazio") che diceva, tra l'altro:

"...Aeterne Deus; qui Unigenitum Filium Tuum Dominum nostrum Jesum Christum Sacerdotem aeternum et universalem Regem, oleo exultationis unxisti; ut seipsum in ara crucis, hostiam immaculatam et pacificam offerens, redemptionis humanae sacramenta perageret; et suo subjectis imperio omnibus creaturis, aeternum et universalem regnum Tuae traderet Majestati; regnum veritatis et vitae; regnum sanctitatis et gratiae; regnum justitiae, amoris et pacis: et ideo cum Angelis et Archangelis etc."

Abbiamo ascoltato e letto molte pagine di storia, di messicani e spagnoli, martirizzati dai corrispondenti governi (massoni i messicani, comunisti gli spagnoli), che sono morti gridando, davanti ai plotoni d'esecuzione: "Que viva el Cristo Rey". Ma è passata una guerra mondiale (la seconda); c'è stato un Concilio ecumenico, c'è stata la contestazione ecclesiale; il Papa Ratti è stato vilipeso dai "comunistelli di sacrestia" come "Il Papa che aveva fatto il Concordato col fascismo". Quindi forse nella Chiesa di oggi ben pochi si ricordano di quei martiri, e dei concetti sublimi esposti nel prefazio. Io stesso non me ne sarei ricordato, se non fosse per un paragrafo del solito Cammilleri nel Giornale di oggi. 102900

Le poète est semblable au prince des nuées
Qui hante les tempêtes et se rit des archers
Exilé sur le sol, au milieu des huées
Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.
Questo è Charles Beaudelaire: L'albatross. 110900

Curiosità morbosa. 111000 Dal Giornale di ieri (9 nov.) ho appreso l'esistenza di un'altra donna che faceva parte del circolo attorno al Duce: si tratta di una figlia naturale, tale Elena Curti, nata nel 1922 da un amore milanese di Mussolini; pare che costei abbia incontrato molte volte il padre nell'epoca della Repubblica di Salò, suscitando le ire gelose della Petacci, amante in carica; pare che questa donna, che abita all'estero, non abbia resistito alla tentazione di raccontare ciò che sapeva in un libro. È tristemente prevedibile ciò che si troverà descritto: lo stato di un Mussolini ormai abulico e schiavo sempre più cosciente dei tedeschi. Fa pena vedere che lo sfruttamento del cadavere, e della curiosità morbosa (peccato "turpe" secondo San Bernardo), è ormai cosa quotidiana, favorita dai mezzi di comunicazione sociale; curiosità che non è fermata neppure dalla pietas filiale. (Su Mussolini vedi anche infra 031801). 111000

111800 Il Giornale di qualche giorno fa ha ripreso il tema delle donne di Mussolini: questa volta è spuntata un'amante francese, tale Magda Briard, figlia di un pezzo grosso della repubblica e naturalmente della massoneria. Pare che fosse una pianista, che aveva incominciato da piccola ad essere una enfant prodige ed aveva studiato con il celebre Alfred Cortot. Furono amanti per 10 anni circa, dagli anni '20 ai '30 e misero al mondo una figlia che ha corso il rischio della fucilazione nei giorni della liberazione; adesso deve essere morta o vecchissima (la mia età circa). Naturalmente tutte queste cose erano nascoste al popolo che credeva in lui; finché andò bene. Poi corsero a sputare sulla sua salma. 111800

Democrazia. 111000 In America sta succedendo un atroce pasticcio a proposito delle elezioni presidenziali: quello che doveva essere lo spettacolo esemplare, paradigmatico, del funzionamento di una democrazia moderna, che vorrebbe dominare il mondo in cui viviamo, è degenerato in una lite da lavandaie. I voti debbono essere ricontati, perché la legge (molto saggia d'altronde) impone la revisione quando i due candidati sono troppo vicini tra loro; questo ha dato il via ad una tregenda di accuse e controaccuse, che minaccia di prolungarsi. Arriveranno certo alla fine, ma il prestigio della nazione che vuole essere la guida di tutti è forse minato per molto tempo.

La storia biblica della Torre di Babele, e quella della statua dai piedi di argilla (Libro di Daniele, Cap. II) diventano storia contemporanea.

Mi viene in mente ciò che scriveva Blaise Pascal nei suoi pensieri: sarebbe bene che comandasse chi ha più meriti per farlo; ma ciò porterebbe a discussioni ed a lotte interminabili. Allora si conviene di fare re il primo nato di una donna ben conosciuta e determinata. E ciò mi convince sempre di più della intelligenza di Pascal e del fatto che il suo pessimismo sull'uomo era benissimo fondato. A mio parere si manifesta qui, ancora una volta, la ricerca della certezza, tipica di Pascal, e la stima per la pace nei rapporti umani (Cfr. infra 021901).

Ricordo anche quanto mi ha detto una volta Giuseppe Tardini: presso gli Ebrei, quando una sentenza di morte era pronunciata all'unanimità non veniva eseguita: che bella lezione di fiducia nella cosiddetta democrazia. 111000

Non saccheggiare la terra. 111500 Il Papa, domenica scorsa, ha celebrato la Messa per il giubileo degli agricoltori, venuti da tutto il mondo: ha esortato a "Non saccheggiare la terra, che è di Dio e quindi di tutti".



Cagnaccio di San Pietro. Rosario (1936). Collezione Cavallini - Sgarbi

E veramente certi sistemi economici sono delle macchine di rapina e di distruzione delle ricchezze di tutti, a spese dei più poveri. 111500

Il culto dei santi. 111600 Nel Giornale di ieri (15 nov.) Rino Cammilleri fa l'elenco dei nomi dei 14 "Santi ausiliatori", che pare fossero popolarissimi nel Medioevo e fino all'Ottocento: Giorgio, Biagio, Erasmo, Pantaleone, Vito, Cristoforo, Dionigi, Ciriaco, Eustachio, Magno, Acacio, Caterina, Margherita e Barbara.

I Protestanti che hanno combattuto il culto dei santi evidentemente si sono privati della potente molla psicologica costituita dalla conoscenza che Pullo chiama "per connaturalità" o anche "esistenziale": il poveretto, o poveraccio, oppresso dalla miseria, dalla malattia, dal dolore e dalla disperazione si rivolge a colui che è stato nelle sue stesse condizioni e gli dice "Tu che hai provato a vivere così o a soffrire così..." La santa Bakhita, che ha provato nella propria carne che cosa significa essere venduta e comperata come schiava può comprendere bene lo stato dei miseri ed oppressi, trattati come animali.

E quindi io le credo quando dice che ringrazia i suoi persecutori e carnefici, perché sono stati gli strumenti con cui Dio l'ha condotta alla vera religione. E non c'è "pensiero debole" che tenga, e tutti gli argomenti dei vari Hans Küng e teologi simili non hanno valore di fronte a questa realtà di carne dolente e martirizzata che racconta la propria esperienza.

Chi ha occhi in testa può osservare quale sia la comunicazione senza parole che intercorre tra il lattante e la madre: comunicazione che è cominciata nella vita uterina e che si prolunga anche nella vita del bambino. Perfino gli scienziati americani (sempre buoni ultimi nello scoprire "scientificamente" le cose che tutti fanno) se ne sono accorti. Ho scritto da qualche parte che i protestanti (soprattutto calvinisti) che combattono il culto della Madonna si privano con ciò stesso di un canale privilegiato per arrivare a Gesù; canale che ogni donna del popolo cattolico conosce

ed utilizza con santa confidenza, che può talvolta essere scambiata per irriverenza, ma che certo sarà accolta con un sorriso dalla Santissima destinataria.

È questa un'altra delle ragioni che fondano la convinzione della profonda adesione della nostra Chiesa alla verità umana più profonda. Ma occorre l'umiltà delle donne del popolo per aderire intimamente a queste verità, che appartengono appunto all'ambito della conoscenza esistenziale e non direttamente concettuale; con buona pace dei teologi tedeschi e dei professori universitari. 111600

Familiarità inutili. 112200 Ho letto sul Giornale che Palmiro Togliatti era molto scostante ed odiava le familiarità inutili; pare che ad un "compagno" che gli si rivolgeva con il "tu" abbia risposto: "Mi dia pure del "lei" ".

Io conoscevo un episodio analogo relativo ad Alcide De Gasperi: il giorno in cui alla Camera (parlo degli anni '40 -'50) venne approvata l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico (che segnava il nostro passaggio definitivo nell'orbita americana-occidentale) i comunisti inscenarono una dimostrazione violenta, una gazzarra, nell'aula. Pare che il giovane deputato comunista Giancarlo Pajetta (noto per saltare sui banchi della Camera per giungere più presto allo scontro fisico nell'emiciclo) sia corso sotto il banco del Governo urlando a De Gasperi ingiurie e minacce. Lo statista trentino rispose gelidamente "Giovanotto, mi dia del "lei"". 112200.

Dino Campana. 112700

POESIA FACILE

Pace non cerco, guerra non sopporto
Tranquillò e solo vo pel mondo in sogno
Pieno di canti soffocati. Agogno
La nebbia ed il silenzio in un gran porto:

In un gran porto pien di vele lievi
Pronte a salpar per l'orizzonte azzurro
Dolci ondulando mentre che il sussurro
Del vento passa con accordi brevi.

E quegli accordi il vento se li porta
Lontani sopra il mare sconosciuto
Sogno. La vita è triste ed io son solo

O quando o quando in un mattino ardente
L'anima mia si sveglierà nel sole
Nel sole eterno, libera e fremente.

Dino Campana. Opere. Milano (Editori associati S.P.A) 1989. Pag.150.

Non provo per Dino Campana tutto l'entusiasmo dimostrato dai suoi (tardivi) ammiratori. È molto probabile che la sua pazzia sia stata rafforzata o addirittura causata dalla sifilide, impiantata su un terreno già psichicamente labile. La sifilide provoca spesso eccitazioni cerebrali o vaneggiamenti che simulano il genio.

Per quanto riguarda i vaneggiamenti di tipo onirico, direi che Joyce con "Ulisse" ce ne abbia dato una dose che basta per varie generazioni. Naturalmente il vaneggiamento onirico può essere suggestivo, e contiene quasi sempre degli elementi sessuali. Nasce forse da qui l'insistente, pesante, persistente, quasi maniacale riferimento a bordelli et similia.

Ricordo di aver letto (forse sul "Frontespizio", ai suoi tempi) di Campana che vendeva il suo libretto nei caffè di Firenze; dopo di aver ricevuto il prezzo, guardava in faccia il compratore e spesso strappava delle pagine del libretto, dicendo "Questo lei non lo può capire". Capitava a volte che il compratore si trovasse in mano soltanto la copertina!

Il gruppo fiorentino (Papini, Soffici, Prezzolini and Co.) credeva di essere all'avanguardia, nell'Italia del tempo asfissata dal D'Annunzio: portava forse una boccata d'aria fresca. Ma la sua propensione per Marinetti, e poi per la violenza e per la guerra, dimostra che non aveva idee molto vitali: mirava al rimescolamento, senza idee direttive, sperando forse che dal caos scaturisse il bene! Tentazione purtroppo molto frequente: si direbbe che il nostro mondo che si dice moderno confonda volentieri la libertà con l'agitazione e l'originalità con la stravaganza...

La libertà è un bene tipicamente intellettuale: richiede conoscenza profonda delle leggi naturali ed umane da rispettare; e poi richiede originalità. La stravaganza è ricerca del diverso (non sempre del meglio) e del nuovo, fine a sé stesso. Nasce da qui l'ammirazione per il pazzo, che viene presentato come "libero"! 112700

Rovente come un forno. 112700 "Ecco, sta per venire il giorno rovente come un forno: allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia: quel giorno, venendo, li incendierà - dice il Signore degli eserciti - in modo da non lasciare loro né radice né germoglio. "

Questo è Malachia, al capo III. L'immagine del forno è particolarmente efficace, perché il forno incenerisce senza fiamme, e non lascia residui di cenere: sparisce tutto. E l'uomo costruisce monumenti destinati a restare nei secoli!!! 112700

Metafisica tomistica. 112900 Riflettendo sulle discussioni contenute nel libro di Arecchi su determinismo e complessità mi vien fatto di pensare ad uno dei punti fondamentali della metafisica tomistica, che è contenuto nella massima: "Quidquid movetur ab alio movetur "; che potrebbe essere volgarizzato dicendo "Nessun essere può darsi ciò che non ha".

Il grande equivoco che attribuisce all'evoluzione la nascita dei viventi dalla materia inorganica consiste nello scambiare la descrizione di un fenomeno con la sua causa.

E qui occorre osservare che ciò che si dà o si riceve è una perfezione: mettendo le cose con altre parole, un essere non può da solo risalire nella scala della perfezione degli esseri: le pietre non possono darsi la vita, il vegetale non può da solo darsi le perfezioni dell'animale, questo non può da solo darsi le perfezioni intellettuali dell'uomo. 112900

120100 "*Et tunc venit, properata malis, inopina senectus / et dolor aetatem jussit inesse suam*".

Questo è Boezio (De consolatione philosophiae): "Ed allora sopraggiunse, inattesa, la vecchiaia, anticipata dalle disgrazie, ed il dolore ha preso possesso della vita." 120100

Liturgia. 120400 Ieri, domenica 3 dicembre 2000, ho visto su canale 3 un pontificale che non vedevo da tempo: in una bellissima cattedrale barocca, piena di opere d'arte, con l'organo bellissimo che suonava ed un coro che cantava benissimo. Era in una regione di lingua tedesca, come ho potuto dedurre dalle letture. Il Vescovo pontificante e tutti i sacerdoti che servivano all'altare avevano un contegno profondamente coinvolto.

All'omelia, molto breve, ho avuto la sorpresa di sentire il Vescovo prima in tedesco e poi in italiano, senza inflessioni e con lingua perfetta. Per un momento ho nutrito la speranza che si trattasse di Bressanone, augurandomi che una cattedrale così bella e sontuosa fosse in Italia. Il Canone, dal Sanctus al Pater Noster, è stato recitato in latino. Alla fine della cerimonia bellissima c'è stato uno stacco brusco: la TV ci ha riportato in piazza, con bande che suonavano, figuranti in costume ed il presentatore Mengacci (sul quale per il momento non voglio fare apprezzamenti) che parlava di amicizia e di incontri tra popoli: eravamo ad Innsbruck, e naturalmente gli italiani facevano la solita parte di caciaroni in piazza.

Ringrazio il Signore, che prima della fine della mia vita, ha voluto farmi vedere lo spettacolo sublime di una liturgia condotta come Lui comanda. Quanto mi piacerebbe andare a rivedere la Cattedrale di Innsbruck. 120400

Necrologio. 120700 Sul Giornale di ieri (6 dic. 2000): Barone / dott. / Pietro de / Ehrenstein-Rouvroy / di anni 83 / Tenente Colonnello, Reduce / Campagna d'Africa 1940-1943 / Cavaliere d'Onore e / Devozione del Sovrano / Militare Ordine di Malta.

Questo barone ecc. ecc. mi fa ricordare la cerimonia con la quale finivano i funerali degli Asburgo: la bara non entrava nella Capuzinerkirche di Vienna fino a che il grande cerimoniere non dichiarava, davanti al portone sbarrato, che chi domandava di entrare era il "povero cristiano" (Francesco Giuseppe per esempio).

Gli Asburgo erano, con tutti i loro difetti, una dinastia veramente cristiana: non per nulla i massoni francesi ed inglesi hanno fatto tutto quello che potevano per detronizzarli e addirittura distruggerli. 120700

Quel che resta del '68. 120700 Nel Giornale di ieri (6 dic. 2000) Marcello Veneziani ha scritto un articolo intitolato: "Quel che resta del '68: fumo e potere".

L'articolista, dopo aver acutamente analizzato le circostanze esterne in cui è nata la generazione del '68, osserva che i precedenti del movimento del '68 potrebbero essere trovati nel '900: i predecessori dei "capelloni" furono 3 "pelati": D'Annunzio che sperimentò a Fiume il primo esempio di "immaginazione al potere"; Marinetti, che portò la contestazione nel teatro e nell'arte; Mussolini, che sognò la rivoluzione socialista e l'uomo nuovo dopo la Vittoria mutilata che assomigliava alla guerra nel Vietnam. Il vero attacco dei sessantottini fu contro il trionfo "Dio, Patria, Famiglia": il vero risultato del '68 non fu una rivoluzione politica, ma una rivoluzione civile: cambiò il costume ma non il sistema capitalistico. La Parola d'ordine era "Emancipazione": ma con l'obiettivo (riuscito) di occupare i posti di potere.

L'articolo mi trova pienamente consenziente, perché riproduce le cose che io pensavo (o intuivo) a quei tempi; non esce da qui una grande stima per quei democristiani che hanno cavalcato la tigre della sinistra, rimanendone mangiati.

There was a young lady of Riga / who smiled when she rode on a tiger. / They returned from the ride / with the lady inside / and the smile on the face of the tiger.

Il vecchio "Limerick" descrive molto bene ciò che accade a coloro che si credono furbi e cavalcano le tigri. 120700

120800 Les Stoïques disent “Rentrez au-dedans de vous-mêmes: c’est là où vous trouverez votre repos”. Et cela n’est pas vrai.

Les autres disent: “Sortez en dehors: recherchez le bonheur en vous divertissant.” Et cela n’est pas vrai: les maladies viennent.

Le bonheur n’est ni hors de nous ni en nous. Il est en Dieu, et hors et dans nous. (465)

Questo è Blaise Pascal. (Ed. la Pléiade. Pag. 1190) 120800

Gerusalemme. 121100 Deponi, Gerusalemme, la veste del lutto e dell’afflizione, rivestiti dello splendore della gloria, che ti viene da Dio per sempre. / Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema della gloria dell’Eterno, / perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. / Sarai chiamata da Dio per sempre Pace della giustizia e gloria della pietà. / Sorgi, o Gerusalemme, e sta in piedi sull’altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti dall’occidente all’oriente alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. / Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; / ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. / Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Questo è il profeta Baruc al capo V del suo libro. Quando si pensa che Gerusalemme è oggi una città martoriata dalla guerra feroce tra israeliani e palestinesi, e che comunque i cristiani sono angariati in tutti i modi, questa profezia pare fatta apposta per esercitare la fede di chi la legge. 121100

Coinvolgimento. 121200 “Credente, cristiano è - innanzi tutto - chi, in quell’evento “vero” (la Resurrezione), sa anche scorgere una realtà che lo coinvolge personalmente”.

Questo è Vittorio Messori (Dicono che è risorto. Torino (SEI), 2000, a pag. 84).

Ritorna il coinvolgimento, che è inevitabile, in questa nostra condizione, che i medievali denotavano con l’espressione “in via”; di gente che non è ancora arrivata alla meta, che sta camminando faticosamente (oh, quanto !), che cade, si rialza suda e geme. Ed il coinvolgimento è inevitabile. 121200

Trovatore. 121400 Continua la polemica sulla prima del Trovatore alla Scala e sul do di petto del tenore, che Muti ha vietato con la scusa che Verdi non l’aveva scritto. Oggi Paolo Granzotto interviene ironicamente, come sempre, con un pezzullo del titolo: “È sacrosanto il diritto al fischio”. E se la prende con Muti e con tutti gli snob della platea che lo sostengono. Scrive:

“Qui si parla di melodramma, di tiranni uccisi, amanti suicidi, meschine malmaritate, buffoni magnanimi, monache pluripare, in un turbinio di stivali di cartone, polli arrosto di gesso, corone di latta, spade di legno, femmine col mal sottile e vecchi genitori. Mica roba per filologi del pentagramma.”

Non si poteva descrivere meglio l’atmosfera tipica del melodramma, soprattutto di quello verdiano. Effettivamente, a ben guardare, l’idea di far cantare, con una cabaletta come “Di quella pira”, proprio nel momento più tragico, i propositi sanguinari del protagonista appare un po’ fuori posto: “Di quella pira l’orrendo foco / tutte le fibre m’arde del cor. / Empi spegnetela o io tra poco / col vostro sangue la spegnerò / E seguita: Madre infelice corro a salvarti / o teco

almeno corro a morir.“ È proprio sulla “e” di quel “teco” che i tenori (quelli che potevano permetterselo) emettevano il “do sopra il rigo con due tagli in gola, in chiave di violino”.

Pare che Granzotto pensi che se si accetta l’idea peregrina di far cantare i propositi trucibaldi del protagonista (un uomo adulto contiene circa 5 litri di sangue: quindi per spegnere una pira ben costruita occorre fare una carneficina) in ritmo di cabaletta, occorre accettare anche il do del tenore, anche se Verdi non l’ha scritto

È questa la forma di arte di cui andiamo tanto fieri ? 121400

122400 “Gioisci figlia di Sion; esulta Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te. Tu non vedrai più la sventura”....

Questo è Sofonia, III, 15. Una voce che ci giunge dal profondo dei secoli e ci aiuta a sperare.
122400

FUCI. 122900

Noi siamo la giovinezza	Che nella vita avanza
Fervida d’allegrezza	Fervida di speranza;
Ma più che a gemme e a fiori	Più che a trionfi e amori
Mira il cuor nostro anelo	All’azzurro del cielo.

Noi siamo la giovinezza	Fiera, vibrante e viva,
Che sa la tenerezza	Della terra nativa.
E come già sull’arso	Nudo suolo del Carso
Sempre se Italia invita	Siamo pronti a dar la vita.

Noi siamo la giovinezza	Della gioia perfetta
A noi piena dolcezza	Nel cuore si ricetta.
Nel nostro cuore ha stanza	Una viva speranza
Un eterno desio	Un infinito, Iddio.

Così cantava la FUCI degli anni ’20, quella di Mons. Pini, che raccoglieva i giovani, molti dei quali avevano provato i pericoli e gli strazi della guerra; guerra che allora pareva terribile, perché l’umanità non aveva ancora provato ciò che l’uomo può fare nella cattiveria. Era la FUCI di Piergiorgio Frassati, di mio fratello Francesco, degli anni in cui si pensava di ricostruire una vita civile, che il fascismo ha poi demolito. Ogni generazione ha le sue speranze, i suoi dolori, e l’onda della vita sfocia nel mare della Misericordia di Dio. 122900

123100 Christe cum sit hinc exire - Da per Matrem me venire - Ad palmam victoriae - Quando corpus morietur - Fac ut animae donetur - Paradisi gloria.

Questi sono i due ultimi versi dello Stabat Mater: ma prima della gloria c’è il dolore e lo strazio.
123100

Fiat misericordia Tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in Te. - In Te Domine speravi, non confundar in aeternum.

È questa la fine dell’inno trionfale di ringraziamento, il Te Deum: speranza e misericordia, anzi speranza nella Misericordia. Queste sole ci difendono dalla disperazione di questo mondo.

Recensioni. Benedetto Croce. 011500 Riletto il "Breviario di estetica" [Bari, 1963, Laterza]

Mi pare che l'idea principale sia quella di negare la distinzione, e confonderla con la separazione. Quello che lui chiama insistentemente intuizione (ed accettiamolo pure come un termine primitivo) è chiaramente distinto dalla sua immagine e poi dalla sua espressione verbale, anche se l'espressione si limita ad una formulazione di verbo interiore, alla realizzazione di un atto interno con il quale la mente dice a sé stessa: "questo è la tale o la tal'altra cosa". Anche il concetto era considerato come un "ens quo" e non un "ens quod"; il che significa che un concetto non è mai vuoto, non è mai concepito come se stesso; è perfettamente trasparente, è ciò attraverso cui conosciamo l'essere. Ma tutto ciò non sopprime la distinzione (senza separazione quoad nos) della cosa dal suo concetto. 011500

B.Croce. Vite di avventure di fede e di passione. Milano, 1989 (Biblioteca Adelphi 208). Pgg.477. A cura di Giuseppe Galasso.

Le vite di cui si dice nel titolo sono quelle di sei personaggi sui quali B. C. ha indagato, scoprendo particolari inediti delle loro biografie, rettificando giudizi che si davano per acquisiti, e dimostrando la solita solerzia nel cercare documenti. Ma ho l'impressione che i personaggi che veramente gli interessano siano soltanto due: Galeazzo Caracciolo marchese di Vico (pgg 197-292) e Carlo Lauberg (pgg- 363-425).

Il primo appartenne ad una notissima famiglia della nobiltà napoletana, e si convertì al calvinismo; emigrò a Ginevra e qui trascorse la sua vita, sforzandosi di essere radicalmente fedele alla nuova religione, e superando a questo scopo molte dure prove. Perché il regime di Ginevra sotto Calvinò e la sua teocrazia non era molto più blando dei regimi ideologici del secolo XX: sospetti, controlli, esami di ortodossia dottrinale e così via, fino alla persecuzione dei dissidenti ed a bruciare vivo un non ortodosso (per la fede calvinista). Il Caracciolo non tornò più in patria, e prese una moglie protestante, forse anche per tagliarsi meglio tutti i ponti di ritorno. In questo la sua vita di può essere considerata proprio esemplare, come vita "di fede e di passione". 040600

Le perplessità nel lettore nascono e crescono alla lettura delle pagine in cui il Croce commenta la violenza commesse dal calvinismo per imporre una propria visione religiosa a chi l'aveva diversa: perché per Croce il Calvinismo ha portato alla libertà di pensiero (*anche se non l'ha praticata, dico io*), ed in nome di questo presunto bene supremo la storia deve giustificare anche gli atti ed i comportamenti del tutto opposti alla libertà (*ed alla carità cristiana, dico io*). Ed il rogo acceso da Calvinò è scusabile, anche se contraddice alla sua dottrina, mentre sono inescusabili i roghi accesi dalla Inquisizione, perché sono frutti coerenti della sua (dell'Inquisizione) dottrina. Quindi hanno torto coloro che usano l'effettiva oppressione del regime teocratico calvinista come un argomento contro di lui: è vero che nel momento storico in cui queste cose avvenivano erano apparentemente in contrasto con la dottrina professata del cristianesimo, ma è bene che esse siano accadute perché hanno portato alla libertà dello spirito.

Tralascio di commentare quanto di pregiudizio e di preconconcetto ci sia in questo modo di argomentare, che potrebbe essere applicato in molti altri casi, portando a risultati esplosivi. Ma il Croce non pare accorgersi della contraddizione e tira via per la sua strada, con il solito tono di saggio tollerante che sopporta con infinita pazienza le obiezioni cretine di allievi cretini. 041100

Carmina Burana. 010201 Ho ascoltato ieri mattina (1 genn. 2001) l'ultima parte dei Carmina Burana, diretti da Riccardo Muti. Alla fine ci sono stati applausi interminabili, tanto che il direttore ha dovuto concedere un bis, ripetendo l'ultima parte "O fortuna...". Ieri sera ho poi voluto riascoltare l'intero disco. A mio parere si tratta di un'opera quanto mai tragica, che riesce a trasmettere un senso struggente del tempo che passa e della vanità delle nostre passioni; insieme con la tremenda variabilità delle nostre condizioni umane. 010201

Jacopone da Todi. 010301 Morì il giorno di Natale del 1306, e forse per questo viene poco celebrato, perché a Natale si hanno altri pensieri. Giovane, ricco, sposato ad una bellissima donna, fu colpito dalla sventura: la moglie morì perché durante una festa da ballo crollò un'impalcatura; e sul corpo della moglie, sotto le vesti sgargianti, Jacopone scoperse un aspro cilicio penitenziale. Donò i suoi beni ai poveri, e si comportò in modo tale da essere giudicato pazzo, vivendo come tale. Si scontrò col Papa Bonifacio VIII, fu scomunicato e messo in carcere. Liberato, quando era vecchio e malato scrisse la celebre laude "Stabat Mater". Il dolore, forse quello più acerbo, può rendere pazzi, ma anche poeti sublimi. 010301

Persecuzioni. 010401 Nel Giornale di ieri (3 genn.) Antonio Socci ha scritto una forte pagina, intitolata "Ormai si estende in tutto il mondo la caccia ai cristiani". Ricorda le persecuzioni del secolo XX: a partire dagli eccidi fatti dai Boxer in Cina, proprio all'inizio del secolo; e poi le persecuzioni in Messico, in Spagna, quelle naziste e quelle comuniste, fino alle stragi in Asia orientale fatte dai musulmani assassini.

In particolare riporta anche i nomi e le circostanze delle morti di trenta caduti "in prima linea" nel duemila; cognomi tipicamente brianzoli di suore, e cognomi di sacerdoti: gente che ha lasciato tutto per andare a fare una vita grama, di stenti e fatiche, disagi e sofferenze, e con la prospettiva del martirio. Ha ragione P. Lippert, quando dice che la croce di Lui è piantata su un colle, i lembi del quale sono bagnati da un mare di sangue e di lacrime. L'uomo rifiuta di riconoscersi bisognoso di essere salvato, rifiuta rabbiosamente l'Amore infinito che lo chiama, e si fabbrica degli idoli: progresso, scienza, benessere, razza. Feticci che diventano presto degli idoli assassini. Questa è la nostra storia, Signore. 010401

Cattive traduzioni. 012101 Nel Giornale di ieri (20 genn.) Paolo Granzotto osservava la cattiva qualità delle traduzioni dal latino che si incontrano nella Messa: il caso da lui messo in luce è la frase "Agnello di Dio che togli i peccati del mondo". Giustamente G. diceva che il "tollis" latino significa: ti fai carico, ti addossi per portare, porti, ti rendi responsabile ecc., mentre il "togli" italiano significa "levi, porti via, cancelli ecc. ". Tutti termini che hanno soltanto una lontana analogia al significato originario del termine latino. Cfr. la mia recensione del libro di Meneghello "Libera nos a malo". Ma credo che sia vano sperare in una resipiscenza dei liturgisti: questo è uno dei tanti spropositi che hanno fatto. Ma sanno anche fare orecchio da mercante. 012101 [NdR Vedere anche Riflessioni 93 – 97, 082195].

Recensione. Mario Meneghello. Libera nos a malo. Milano (Rizzoli), 2000. Pag. 278..

Malo è un paese della provincia di Vicenza, a nord ovest della città: quindi il titolo del libro è un po' un gioco di parole, e vuole forse alludere al fatto che l'autore si è liberato dal paese e da tutte le piccinerie della vita di paese; vita che invece egli descrive con gusto e con ironia, a volte triste.

Copio dalle pagine della sovracoperta: "Attraverso il microcosmo di Malo (e di una infinità di personaggi e di episodi, presentati con una nitidezza ed una brillantezza di colori che li rende più veri del vero) viene fissata e trasmessa compiutamente al futuro la vicenda di tutta la nostra società, nel breve periodo in cui si passa da una statica e secolare civiltà contadina alle forme più avanzate della modernità; la vicenda addirittura di tutto il nostro mondo, con le drammatiche fratture che hanno segnato la sua precipitosa evoluzione." E poco sotto: "Attraverso quest'opera, pure intrisa di malinconia, perché l'emergere del nuovo comporta la fine, anche drammatica, dell'antico, il lettore si sorprende spesso a sorridere, ad anche a ridere, ed al termine del suo viaggio si trova ad aver compiuto un'esperienza vivificante, esilarante, ed indimenticabile."

Nelle pagine che riguardano l'infanzia e l'adolescenza ho ritrovato la validità di molte critiche, che ho già sparso qua e là nel passato, su una catechesi religiosa che punta sulla memorizzazione di formule teologiche o morali espresse con un linguaggio tecnico della teologia dei secoli passati, che non ha mai voluto rinnovarsi, perdendo quindi il contatto con la realtà del tempo presente: caso tipico l'espressione "Impugnare la verità conosciuta" che richiama (dice Meneghello) il fare a pugni, e che ben pochi interpretano come il "mentire sapendo di mentire, e volendolo fare". Ma mentre quest'ultima espressione fa riferimento a tentazioni ed a comportamenti ben reali, la prima (l'impugnare) vela la realtà e conduce il soggetto a pensare di non aver fatto il peccato, che è invece anche troppo frequente.

A proposito delle traduzioni in italiano dei testi liturgici, cfr. 012101.

Nessuna meraviglia quindi che il M., particolarmente intelligente, sia oggi praticamente agnostico se non addirittura ateo; ha sposato una donna inglese, credo di aver capito. 011001

Le osservazioni linguistiche del M. sono pure molto interessanti, anche se riguardano il dialetto locale. Tra l'altro viene confermata un'osservazione frequente: quando un gruppo linguistico emigra e rimane per un certo periodo in una terra straniera, con lingua diversa, la sua lingua d'origine, se parlata in casa ed in famiglia, non evolve come la lingua della patria, ma rimane quasi ingessata o fossilizzata: Me lo diceva Luigi Solari, a proposito del francese dei canadesi del Québec; lo diceva anche la vedova di Govi: in occasione di una tournée in Argentina la compagnia dialettale genovese aveva trovato dei vecchi emigranti che utilizzavano delle forme linguistiche ormai dimenticate in Liguria, e pronunciavano il dialetto in modo diverso da quello attuale. 011401

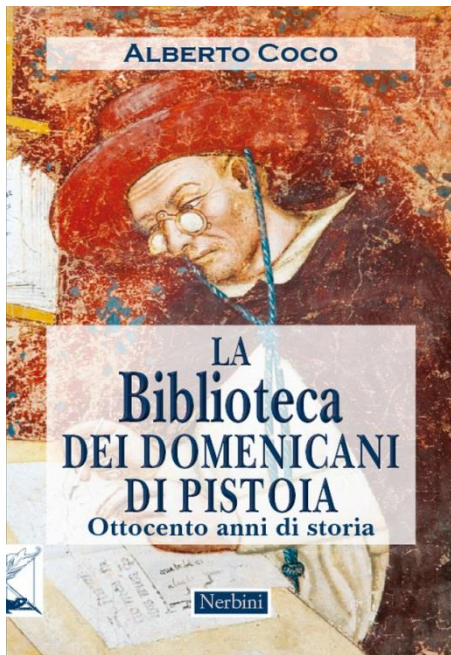
012501 Sunt qui scire volunt, eo fine tantum, ut sciant; et turpis curiositas est. Et sunt qui scire volunt ut sciantur ipsi; et turpis vanitas est. Sunt item qui scire volunt ut scientiam suam vendant verbi causa pro pecunia; et turpis questus est. Sed sunt quoque qui scire volunt ut aedificentur; et prudentia est.

Et sunt qui scire volunt ut aedificent; et charitas est.

(S. BERNARDO di Chiaravalle. Sermone XXXVI). Questa citazione di S. Bernardo mi è stata data da Gabriele Lucchini. Quanto siamo noi responsabili di curiosità, vanità, avarizia, mascherate da carità! Che il Signore ci perdoni e ci aiuti ad emendarci. 012501

[NdR Per precisione, il testo è di Tommaso d'Aquino, che riprende Bernardo (Alessandro Cortesi, <https://www.nerbini.it/>, Introduzione in: La Biblioteca dei Domenicani di Pistoia, di Alberto Coco): "Significativo a tal riguardo è l'utilizzo che Tommaso fa di una citazione che egli riprende da Bernardo di Chiaravalle. Questi, descrivendo i caratteri dello studio, situava al vertice del percorso il sapere al fine di essere edificati e lo indicava come prudenza.

Bernardo di Chiaravalle, Sermone XXXVI sul Cantico dei Cantici, cit. in S. Vanni Rovighi, San Bernardo e la filosofia, in A.T. Canavero (a cura di), L'infinita via. Ragione, natura e Trinità da Anselmo a Tommaso, Bergamo, Pierluigi Lubrina, 1990. In questo libro è segnalato che l'edizione critica dell'Opera omnia di san Bernardo è a cura di J. Leclercq, C. H. Talbot, H.M. Rochais (Roma, Cistercienses, 1957-1977, p. 204). «Sunt namque qui scire volunt eo fine tantum ut



sciant: et turpis curiositas est. Et sunt qui scire volunt ut sciantur ipsi: et turpis vanitas est. Qui profecto non evadent subsannantem satyricum et ei qui eiusmodi est decantantem: “Scire tuum nihil est, nisi te scire hoc sciat alter” (Persius, Satyra I, v. 27). Et sunt item qui scire volunt ut scientiam suam vendant verbi causa pro pecunia, pro honoribus: et turpis questus est. Sed sunt quoque qui scire volunt ut aedificent: et charitas est. Et item qui scire volunt ut aedificentur: et prudentia est» («Ci sono infatti quelli che vogliono sapere soltanto per sapere: ed è turpe curiosità. Ci sono poi quelli che vogliono sapere per farsi essi stessi conoscere: ed è turpe vanità. E questi invero non sfuggono allo scherno e alla satira di chi recita cantando il verso: “Il tuo sapere è nulla, se un altro non sa che tu sai”. E ci sono anche quelli che vogliono sapere per vendere la loro scienza, in cambio per esempio di denaro, o di onori: e questo è un turpe mercimonio. Ma ci sono anche quelli che vogliono sapere per edificare: ed è carità. E ancora quelli che vogliono sapere per essere edificati: ed è prudenza»).

Il testo, nella versione di Tommaso, vede una variazione e pone quale punto di arrivo di un percorso segnato dalla ricerca del sapere il poter edificare altri, e questo per lui è compimento della carità, cioè amore. La citazione suona così: «Vi sono quelli che vogliono sapere solo al fine di sapere, e questa è curiosità; alcuni al fine di essere conosciuti, ed è vanità; altri per vendere la conoscenza, ed è turpe guadagno; altri per essere edificati, ed è prudenza; altri infine per edificare, ed è carità». S. Tommaso d’Aquino, Commento al Corpus Paulinum (Expositio et lectura super epistolas Pauli Apostoli), II: Prima lettera ai Corinzi, Bologna, ESD, 2005, p. 360 (I Cor. VIII, 1).]

Caduta da cavallo. 012601 Ieri, 25 gennaio 2001, si celebrava la festa liturgica della conversione di San Paolo. Il giornale radio del mattino dava il calendario dicendo che “..si ricorda il giorno in cui san Paolo cadde da cavallo”. Quindi l’avvenimento straordinario e miracoloso, che diede origine alla vocazione dell’Apostolo delle genti, con le sue sofferenze e fatiche, le sue esaltazioni mistiche, la celebre estasi, il martirio a Roma viene presentato come la “caduta da cavallo”: quasi che tutta la vita successiva di Paolo fosse stata determinata dalla zuccata conseguente la caduta: un trauma cranico che cambiò la psicologia del soggetto; quasi come fosse la caduta da cavallo del Principe di Galles, durante una partita di polo.

Questi atteggiamenti non sono neppure nuovi, perché ripetono, per esempio, quelli di Voltaire, che spiegava la vocazione di Paolo con il dispetto conseguente al fatto che il rabbino Hillel (grande maestro fariseo dell’epoca) aveva rifiutato a Saulo la mano della figlia. Questi tentativi di schermare il sole distendendo pannicelli sono ridicoli e tristi ad un tempo. 012601

Distribuzione della ricchezza. 013001 Ieri (29 gennaio) in occasione dell’incontro di Davos sui vertici economici del mondo, ho sentito finalmente che un delegato (mi pare di ricordare del Brasile) ha esposto esplicitamente un pensiero che io vado dicendo da decenni: ai nostri giorni gli economisti non dovrebbero più occuparsi della produzione di ricchezza, perché tale produzione ormai non richiede quasi più la fatica dell’uomo. Ma dovrebbero invece preoccuparsi della distribuzione della ricchezza prodotta senza più fatica fisica; e dovrebbero preoccuparsi dello sfruttamento dell’ingegno e della creatività umana. Ma i parametri di giudizio ancora oggi

dominanti sono diversi e fossilizzati. Temo che una grande ondata di rivolta si solleverà nei paesi poveri ed affamati contro di noi, ricchi, pigri ed egoisti. 013001

Giornata della vita. 020501 Domenica 4 febbraio 2001. Giornata della vita. Ogni figlio è parola (dal foglietto della Messa).

La liturgia presenta questa giornata come il giorno della chiamata: Isaia (Is. VI) il quale assiste alla visione di Dio in trono, riceve la purificazione della propria bocca con un carbone ardente portato dal serafino e poi risponde a Dio "Eccomi; manda me". E poi Paolo (I Cor. XV: "Gratia Dei sum id quod sum", ed infine il Vangelo di Luca (Lc. V): "Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus, secuti sunt eum."

La vita è dunque un dono, una chiamata: è grazia Sua. E grazia è pure la risposta. 020501

020601 Nel Giornale di ieri (5 febbraio) Rino Camilleri scrive che, in corrispondenza al disastroso terremoto che ha devastato uno stato dell'India (100 mila morti stimati), il governo di quel paese ha rifiutato gli aiuti dei paesi occidentali, in odio al cristianesimo. Poiché i paesi musulmani si guardano bene dall'aiutare, i poveri di quello stato sono destinati a morire di fame e di epidemie, per rispetto alla purezza della fede indù. Non so che cosa dire. 020601

020601 Ho recuperato dalle vecchie carte un bel proverbio spagnolo: "Herradura que chacolatea clavo le falta": ferratura (di cavallo) che fa rumore, le manca (le falta) un chiodo (clavo).

Il proverbio è stato citato da N. Abbagnano (Il Giornale. Venerdì 17 marzo 1989) per dire che chi fa tanto rumore non vale gran che. Bellissimo il verbo "Chacolatea" (fa clac clac). 020601

Conciliazione. 021201 Ieri, 11 febbraio, era l'anniversario della conciliazione del 1929. Quando la cosa avvenne fu considerata come si doveva, cioè come un evento storico molto importante: segnava in particolare la fine di un'epoca di ingiurie, beffe, persecuzioni più o meno legali contro la Chiesa, che erano state la caratteristica dell'Italia del risorgimento. Le beffe e le persecuzioni ricominciarono subito, sotto altra forma, nel 1931, ma furono nessuno ricorda più le ostilità, le calunnie, le derisioni e tutte le altre pratiche di persecuzione larvata che i nostri padri dovettero subire solo perché volevano essere fedeli alla religione cattolica. 021201

021301 Nel calendario liturgico di una volta la domenica di ieri, 11 febbraio, era chiamata Septuagesima. Letture: Geremia XVII: "Maledictus homo qui confidit in homine": è la condanna della superbia umana, che dichiara a sé stessa ed agli altri che non ha bisogno di nessuno. Ricordo l'orgoglio di Machiavelli: "...mi pasco di quel cibo che solum è mio, e che io nacqui per lui." [Lettera a Francesco Vettori].

Lettura di Paolo, I Cor. XV, sulla resurrezione: "Si Christus non resurrexit vana est fides vestra, adhuc enim estis in peccatis vestris... Nunc autem Christus resurrexit primitiae dormientium".

O crediamo a Paolo, o crediamo ai teologi olandesi e tedeschi: tertium non datur.

Vangelo delle beatitudini, secondo Luca (XVII): accanto alle beatitudini ci sono i "Guai": per i ricchi, per chi ride, per chi è sazio, per chi è lodato da tutti.... Signore aiutaci. 021301

Pascal. Pensieri: ...Pour gouverner un État... 021901 Ho ritrovato in Pascal ciò che avevo citato a memoria in 111000:

Les choses du monde les plus déraisonnables deviennent le plus raisonnables à cause du dérèglement des homes. Qu'y a-t-il de moins raisonnable que de choisir, pour gouverner un État, le premier fils d'une reine? On ne choisit pas pour gouverner un vaisseau celui des voyageurs qui est de la meilleure maison. Cette loi serait ridicule et injuste; mais parce qu'ils le sont toujours, elle devient raisonnable et juste, car qui choisira-t-on? Le plus vertueux et le plus habile? Nous voilà incontinent aux mains, chacun prétend être ce plus vertueux et ce plus habile. Attachons donc cette qualité à quelque chose d'incontestable. C'est le fils aîné du roi; cela est net, il n'y a point de dispute. La raison ne peut mieux faire, car la guerre civile est le plus grand des maux.

(Pensée N. 320 secondo l'edizione di Léon Brunschvicg. Paris (Les classiques Hachette) pag. 477.)

Nel pensiero precedente, alla fine, Pascal aveva scritto:

Que l'on a bien fait de distinguer les hommes par l'extérieur, plutôt que par les qualités intérieures ! Qui passera de nous deux ? Qui cédera la place à l'autre? Le moins habile? Mais je suis aussi habile que lui, il faudra se battre pour cela. Il a quatre laquais, je n'en ai qu'un: cela est visible: il n'y a qu'à compter; c'est à moi à céder, et je suis un sot si je le contexte. Nous voilà en paix par ce moyen; ce qui est le plus grand des biens.

Ecco dunque la predilezione di Pascal per la certezza, che porta all'assenza di dispute e quindi alla pace, che è il più grande dei beni. 021901

030101 Je vous rends donc grâces, mon Dieu, des bons mouvements que vous me donnez, et de celui même que vous me donnez, de vous rendre grâces.

Questo è Blaise Pascal: Prière pour demander à Dieu le bon usage des maladies. (Pensées et opuscules. Ed. Brunschvicg, pag. 60.)

Dunque anche lui partecipa del sentimento della Chiesa: grazia è la chiamata e grazia è anche la risposta. 030101.

030701 On se persuade mieux, pour l'ordinaire, par les raisons qu'on a soi-même trouvées, que par celles qui sont venues dans l'esprit des autres. N. 10, pag. 324.

Le docteur qui parle un quart d'heure, après avoir tout dit, tant il est plein de désir de dire. N. 12, pag. 325. Pascal. Pensées. 030701

031501 "...la maladie principale de l'homme est la curiosité inquiète des choses qu'il ne peut savoir; et il ne lui est plus si mauvais d'être dans l'erreur, que dans cette curiosité inutile. N.18 pag.527.

La dernière chose qu'on trouve en faisant un ouvrage, est de savoir celle qu'il faut mettre la première. N.19 pag. 528. 031501

I sette Fondatori. 021801 I nomi dei sette Santi fondatori dei Servi di Maria: Bonfiglio Monaldi, Manetto dell'Antella, Buonagiunta Manetti, Amedeo degli Amidei, Uguccone degli Uguccioni, Sostegno dei Sostegni, Alessio Falconieri.

Si riunirono il 15 agosto 1233, distribuirono i loro beni ai poveri e, vestito l'abito dei penitenti, si ritirarono in un casolare fuori delle mura (di Firenze).

Queste le notizie date da Rino Camilleri (021701). Il quale scrive poco dopo: "Toscana etrusca e romana, litigiosa e fedele, terra di santi e di bestemmiatori, di fascisti prima e di comunisti poi, di garibaldini e anarchici, di massoni e poeti, di preti e mangiapreti, benedetta (da Dio) e maledetta (da Malaparte) Fu Leone XIII a canonizzare, nel 1888, i sette Fondatori." 021801

Davide. 022001 Domenica 18 febbraio. Sessagesima. Lettura del primo libro di Samuele (26, 2.7–9.12–13.22–23): Davide scopre Saul addormentato nel mezzo dell'accampamento; il suo compagno Abisai vorrebbe inchiodare al suolo il re con un colpo di lancia, ma Davide glielo impedisce: prende la lancia e la brocca di Saul, e poi si reca su una collina e di là chiama la gente dicendo: "Venite a prendere la lancia del re...." 022001

Conversioni. 022501 Il Giornale di oggi porta una pagine intera con una intervista a Rino Camilleri: questi descrive la sua conversione, da sessantottino a credente, e dà, tra l'altro, una notizia interessante: il rabbino capo di Roma, quello che teneva la carica immediatamente prima dell'attuale Toaff, si chiamava Israel Zolli e si è convertito al cattolicesimo, facendosi battezzare col nome di Eugenio, in onore del Papa Pio XII; ed ha lasciato scritto: "Ciò che il Vaticano ha fatto sarà scolpito in modo indelebile e per l'eternità nei nostri cuori."

Sarà forse per l'eternità, ma per ora il nome di quel rabbino non è più ricordato tra gli ebrei, come se fosse sparito nel nulla, caduto in un buco nero. È questo un comportamento del quale mi aveva già parlato Giuseppe Tardini: coloro che si convertono non vengono neppure più nominati, come se non fossero mai stati al mondo. (Cfr. anche RIFL.25, 081901) 022501

Qui in altum mittit lapidem, super caput ejus cadet; et plaga dolosa dolosi dividet vulnera.

Et qui foveam fodit incidit in eam. (Siracide, XXVII, 25-26) (Cfr. 021201) 022601

"Lacum aperuit et effodit eum; incidit in foveam quam fecit " (Ps. VII, 16) 031901

Preghiera. 022701 "Signore non so che cosa domandarti. Tu però conosci le mie necessità, perché Tu mi ami più di me stesso. Concedi a me, Tuo servo, quanto non so chiederti. Io non oso domandarti né croci né consolazioni. Rimango solo in veglia davanti a Te: Tu vedi ciò che io ignoro."

Così pregava il Metropolita Filarete di Mosca (1782-1867), che innalzava il cuore in tempo di aridità spirituale. Questa bellissima preghiera è riportata da Studi Cattolici N.480 (febbraio 2001) a pag. 118, in un articolo intitolato "L'arte di pregare, l'arte di morire." 022701

Novi Ligure. 020401 Qualche giorno fa è avvenuto a Novi Ligure un delitto molto impressionante: una donna è stata uccisa a coltellate (90!) insieme al suo figlio decenne, nell'interno della sua villetta; la figlia diciassettenne è fuggita gridando, e dicendo che il delitto era stato commesso da due extracomunitari che ella non aveva riconosciuto. Dopo qualche giorno si è chiarito che il delitto era stato commesso dalla figlia e dal suo "fidanzatino", anche lui minorenni.

Il delitto è terribile, ma il suo contorno è grottesco: anzitutto, nei primi giorni, ci sono stati pronunciamenti, proteste, dimostrazioni contro lo Stato e la società, accusati di non agire in favore della la sicurezza dei cittadini, insidiata dagli immigrati. Poi, quando la verità è emersa, c'è stata la saga dei commentatori, degli psicologi e degli psichiatri, dei sedicenti educatori e formatori della gioventù, dei preti, dei Vescovi e dei cardinali. Il tutto amplificato dai giornali e dai mezzi di comunicazione in un modo nauseante. L'impressione generale era quella della discussione in una osteria affollata da gente semiebbra oppure di un litigio, di quelli che avvenivano nei cortili acciottolati delle case "di ringhiera" della infima periferia di città. Il tutto mi dà una grande tristezza. 020401

Le tentazioni di Gesù. 030401 Prima domenica di quaresima. Letture: Isaia 58: ciò che Dio vuole è la giustizia e la misericordia: i riti, le osservanze esteriori vengono dopo; anzi sono una tentazione di sicurezza infondata, quasi che si possa dire di essere creditori di Dio, di avere il “metodo” per entrare nelle Sue grazie.

Epistola: II Cor V-VI: “Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis...”

Vangelo: Matt. IV: Le tentazioni di Gesù: se c'è un capitolo misterioso, in tanto mistero di salvezza e di misericordia, è certo questo. Ma le traduzioni in italiano del testo fanno tutto ciò che possono per rendere il buio ancora più fitto: perché, quando si legge “Non tenterai il Signore tuo Dio”, al semplice viene fatto di pensare: Ma come? possiamo noi “tentare” Dio? Ma il precetto vieta di mettere Dio alla prova; di dire “se ci sei, fatti vedere”, oppure i comportamenti ancora più plateali, come quello del maestro che scrive sulla lavagna “Dio non esiste”; poi trae l'orologio dal taschino e dice: “Dò a Dio 10 minuti per fulminarmi: se non fa niente, è dimostrato che non c'è”. Oppure anche di assumere un atteggiamento sapiente, come quello di coloro che, seguendo Celso, dicono che il male del mondo, il dolore, la miseria, la ferocia sono la dimostrazione che Dio non c'è, o, se c'è, non è buono. Ma chi siamo noi per imporgli di manifestarsi quando, come e dove noi stabiliamo, per imporgli le regole per manifestare la sua esistenza in modo che garantisca la nostra idea di certezza? 030401

Idoli. 030501 In Afghanistan pare che i “talebani” (come capisco io, una setta di musulmani fondamentalisti e rabbiosi, che sono oggi al potere) abbiano deciso di distruggere le statue di Budda, scolpite migliaia di anni fa dalla gente del posto, e dichiarate “Patrimonio dell'umanità” da qualche tempo. Le rivoluzioni hanno la mania di distruggere i monumenti del passato, per poter dire che incominciano tutto di nuovo, e che tutto ciò che è stato fatto prima deve essere distrutto e dimenticato. I giacobini francesi sono stati maestri in questo: ricordo la distruzione della grande abbazia di Jumièges, i danni incredibili provocati a Mont Saint Michel, e la profanazione delle tombe dei re di Francia descritta da Chateaubriand (*Génie du Christianisme*). Quelli di oggi pare che usino i cannoni per demolire le statue gigantesche, che essi chiamano “idoli”. Ma non abbiamo letto che i padri della Chiesa delle prime generazioni hanno distrutto le statue degli “dèi falsi e bugiardi”? 030501



La Samaritana. Rembrandt, Rembrandthuis, Amsterdam.

Seconda domenica di quaresima (11 marzo): Vangelo della Samaritana: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti parla....” Signore, fa’ che conosciamo i Tuoi doni. 031201

Ieri, lunedì 12 marzo, Antonio Socci ha scritto sul Giornale che il Papa ha proclamato più di 200 beati domenica 11, elevando all'onore degli altari altrettanti cristiani uccisi in Spagna nella guerra civile. Ma la stampa italiana ha accuratamente evitato di scrivere che questi Beati sono stati uccisi dai comunisti ed anarchici. 031301

031601 Se Dio è l'Altro, la sola cosa che si può fare ragionevolmente è non parlare assolutamente di Lui; lo diceva anche Aristotele, e lo conferma addirittura Wittengstein: anche San Tommaso dice che il "nulla" non è un ente, ma un "ens rationis", una concessione alla limitatezza della nostra mente. Ma invece Dio ha parlato di sé stesso: è uno dei doni che Lui ci fa, anche se nessun nostro concetto potrà comprenderlo completamente.

Ma il dono più grande ed indicibile è quello che Lui ci ha fatto, facendosi chiamare da noi "Padre". 031601

Linguaggio maltrattato. 031501 Ascoltato stamattina dalla trasmissione "Italia: istruzioni per l'uso". Pare che esistano dei certificati medici che dicono : "Certifico la presunta morte di N.N." Che i medici siano esentati dal rispettare la logica? Come si può certificare un fatto (la morte , nella fattispecie), che viene contemporaneamente dichiarato soltanto presunto? O, più semplicemente, che la diffusione dei laureati analfabeti sia ormai inarrestabile, come l'afta epizootica? 031501

Iniquità. 031801 Il Giornale di ieri (17 marzo) portava una pagina dedicata a Margherita Sarfatti, ebrea veneziana, milionaria, che fu una delle Ninfe Egerie di Mussolini negli anni '20: scrisse anche un volume celebrativo intitolato DUX, che sparì dalla circolazione negli anni '30, forse perché non piaceva più al duce, che aveva vestito l'orbace. Orbene, pare che la Sarfatti avesse rapporti epistolari anche con D'Annunzio, che le scriveva alati messaggi, e la invitava a Gardone, ma non riuscì mai ad ammaliarla fino in fondo.

Sul Giornale di oggi due pagine sono dedicate alla sfortunata trentina (di Sopramonte) che si chiamava Ida Dalser. Pare che un giornalista della radio trentina abbia scovato dei nuovi documenti ed abbia fatto ricerche, riportando alla luce una vicenda di cui ho letto qualche tempo fa. La Dalser, secondo il giornalista, fu sposata religiosamente da Mussolini poco prima della prima guerra mondiale, quando Mussolini era socialista; e difatti bazzicava in Trentino (a quel tempo sotto l'Austria) e complottava contro l'Austria, insieme con Cesare Battisti. I due ebbero un figlio (Albino Benito), ma Mussolini qualche mese dopo sposò civilmente la Rachele, che giunse poi a Milano, con la figlioletta Edda (che fu poi moglie di Galeazzo Ciano), a combattere l'altra moglie. Pare che ci siano state scenate all'ospedale militare, quando Mussolini era ricoverato per le ferite avute in trincea. La cosa più terribile è che la Dalser fu fatta "sparire" in manicomio; il figlio fece il militare, ma finì anche lui i suoi giorni con nome falso, in manicomio anche lui (Mombello). Il Mussolini sposò poi anche religiosamente la Rachele verso la fine degli anni '20, quando fece la Conciliazione.

Tutte queste cose venivano sussurrate durante la dittatura, e poi vennero alla luce alla fine della guerra. La "sparizione" della donna e del giovane non appaiono per nulla inverosimili, dato il clima di oppressione dell'epoca. È pure del tutto normale il fatto che non soltanto le prigionie, ma anche i manicomi fossero i luoghi dove la prepotenza e l'ingiustizia confinava per sempre coloro che non la pensavano come il potere: si legge tanto del regime staliniano, ma anche in Italia le cose andavano così: chi dimostrava di non essere felice della situazione politica non poteva essere altro che pazzo, e quindi veniva rinchiuso.

Il giornalista aggiunge anche che la povera Dalser sacrificò tutti i suoi risparmi perché il Benito potesse fondare il suo giornale (Il Popolo d'Italia) dopo che era stato cacciato dalla direzione dell'Avanti (organo dei socialisti, contrari all'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale) per

la sua improvvisa svolta interventista. (Ma forse non bastavano i risparmiucci della poveretta, e probabilmente il ribaltone è stato provocato ed aiutato dall'oro francese.)

Osservazione. Il cognome Dalser è assonante al termine "Walser" che denota le popolazioni della zona alpina, attorno al massiccio del Rosa. 031801

Sacra Scrittura. 031801 Terza domenica di quaresima: la domenica di Abramo (Jo. VIII, 59) "Amen amen dico vobis: antequam Abraham fieret, ego sum. "

Sono le attestazioni solenni che Gesù dà della Sua natura divina: talmente solenni e chiare che i critici ed esegeti si premurano affannosamente di dimostrare che il Vangelo giovanneo è "una tarda compilazione" oppure una "elaborazione mitica".

Epistola Gal. III, 6 et sqq.: "Abraham credidit Deo, et reputatum est illi ad justitiam". C'è tutta la discussione, che diventerà cruciale con la Riforma protestante, della giustificazione con la fede o con le opere della legge.

È questo un peccato nel quale cadiamo anche noi, come se, con l'osservanza esteriore dei precetti, diventassimo creditori di Dio, come se esistesse un "metodo" per salvarsi. Ed invece la nostra condizione sarà sempre quella di chi è in pericolo, ed ha sempre bisogno assoluto della Misericordia. 031801.

031901 Padre, figlio; le due parole non hanno neppure una lettera in comune; ma le due persone hanno in comune la vita intera.

Oggi è l'anniversario della morte di mio padre Giacomo (1938). Ho pregato, con le parole di Giobbe e di Ezechia. (Praecisa est, velut a texente, vita mea: la mia vita è stata troncata, come viene tagliata la tela dal tessitore....) 031901

Le rondini. 032001 Pare che le rondini non arrivino più, che le loro migrazioni non seguano più il ritmo plurisecolare che noi conoscevano. È questo un aspetto della "Primavera silenziosa" (Le printemps silencieux) di cui scriveva già anni fa uno scrittore francese). Dio ci ammonisce, attraverso le leggi della Natura da Lui creata, che non siamo sulla strada giusta. Ma è sempre vero che l'uomo talvolta inciampa nella verità, ma si rialza impavido e prosegue la sua strada al disastro. 032001

032301 "Quamdiu vixeris mutabilitati subjectus es, etiam nolens: ut modo laetus, modo tristis, modo placatus modo iratus, nunc devotus nunc indevotus, nunc studiosus nunc acediosus, nunc gravis nunc levis inveniatis.

Questa è L'Imitazione (III, 33). Soltanto i Beati in Paradiso sono confermati in grazia, in modo tale che non possono distaccarsi da Dio, né possono volere una cosa simile; noi poveretti siamo "in via" e quindi navighiamo come in un mare in tempesta, mai stabili, mai in calma. 032301

032301 Ieri, quarta domenica di quaresima: Vangelo del cieco nato. Le altre letture sono tutte ispirate alla luce; in particolare la lettura dell'Esodo, con la descrizione della faccia lucente di Mosè quando tornava dall'aver parlato con Dio.

I farisei non volevano accettare che qualcuno guarisse in giorno di sabato: contro ogni evidenza, pretendevano di avere loro la sicurezza del metodo per riuscire graditi a quel Dio che aveva stretto

con loro un patto di alleanza. Ma chi può essere certo a questo mondo? Vale soltanto la fede nella Misericordia infinita del Padre. 032601

Magnanimità. 032601 I giornali sono pieni della polemica stizzosa tra Montanelli ed i giornalisti del Giornale, che non sanno accettare la sua avversione a Berlusconi. Ieri il Giornale portava un passo di Montanelli scritto quand'era giovanissimo, e fascista: era uno scritto di adulazione per Mussolini così pesante che faceva vomitare. Un brutto scherzo. Ma non sta scritto: "Peccata juventutis meae non memineris Domine"? Ma gli uomini invece non sanno essere magnanimi. 032601



Annunciazione. Eros Pellini. Milano, Gasc –Villa Clerici

Annunciazione. 032701 L'altro ieri, 25 marzo, era l'anniversario della morte di mio fratello Francesco (1926). Mio padre ne ebbe un colpo dal quale non si è più rialzato.

L'altro ieri, domenica 25, era anche la festa dell'Annunciazione. Non l'ho sentita nominare in chiesa. E pensare che quella è la vera data del Natale: "...missus est Angelus Gabriel a Deo in civitate Galilaeae, cui nomen Nazareth, ad virginem desponsatam viro cui nomen era Joseph, de domo David, et nomen virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave..." (Lc. I, 25).

Ma i professori tedeschi ed i teologi olandesi hanno deciso che gli angeli non esistono, e che tutta questa narrazione è la testimonianza della nascita di un mito.

Ed i preti, con il solito complesso di inferiorità nei riguardi di quella che essi considerano scienza seria, hanno paura di dire che credono a questo racconto; e non si accorgono che così facendo stanno costruendo un edificio tipicamente gnostico, separando cioè la materialità concreta delle parole dell'annuncio della salvezza dal significato

"vero", che è noto ai soli sapienti; e costoro sono identificati negli scienziati (poveri noi!). E dividendo così anche la comunità dei credenti in due categorie: quella degli "illuminati" dalle lampade elettriche della critica biblica, e quella dei grossolani ignoranti ed ingenui, che credono alla verità materiale delle parole che leggono. È forse questa la riedizione, in chiave moderna, della tentazione di Satana: "eritis sicut Dei, scientes bonum et malum". Credono di essere i soli a conoscere e capire il senso vero del messaggio che Dio (posto che esista) ha annunciato agli uomini; non a tutti, ovviamente, ma solo ai "sofi", quelli illuminati ed introdotti nei segreti significati delle parole. 032701

Intellettuali. 032701 Il Giornale di ieri (lunedì 26) porta un attacco di Paolo Guzzanti a Scalfari. Scrive tra l'altro: "Gli intellettuali (basta leggere il "Lungo viaggio attraverso il fascismo" di Zangrandi), come l'intendenza, vengono a rimorchio; non tutti, non sempre. Ma in Italia spesso in allarmante quantità. Certo frignano, scalciano con i piedini, ma alla fine cosa vogliono? Recensioni, potere, cattedre, aperture di pagina, candidature, prebende, cariche. Sono non di rado gelosi, astiosi, vendicativi, servili..."

Un bel ritratto dell'intellettuale paradigmatico, che disprezza ed invidia il potere, ma lo serve. Ricevendone in cambio altro disprezzo ed avanzi della tavola, come ho visto dare ai cani...032701

033001 "Si rectum cor tuum esset, tunc omnis creatura speculum vitae, et liber sanctae doctrinae esset. Non est creatura tam parva et vilis, quae bonitatem Dei non repraesentat."

Questa è l'Imitazione (Lib. II, iv, 1 pag. 110): Purezza di mente e rettitudine di intenzione. 033001

"Fac me Domine tuis poenis hic affligi per poenitentiam, tuis beneficis in via uti per gratiam, tuis gaudiis perfrui per gloriam."

Così prega l'Aquinate; e così vorrei pregare anch'io. 033001

Concede mihi, Misericors Domine, quae tibi sunt placita ardenter concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere et perfecte adimplere, ad laudem et gloriam nominis Tui. 040101

Lazzaro. 040201 Primo aprile 2001. Quinta domenica di quaresima. Viene chiamata “La domenica di Lazzaro” perché la pagina evangelica è quella della resurrezione di Lazzaro (Jo. XI). Anche questa è una pagina “scandalosa” per la critica razionalista: penso infatti che sia difficile dimostrare che sia una pagina inventata, a meno di non affermare che tutto il vangelo di Giovanni è falso. Ciò che quotidianamente cercano di fare.

Ma è difficile cavarsela con quelle affermazioni solenni: “Ego sum resurrectio et vita; qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet. Et omnis qui vivit et credit in me non morietur in aeternum (25, 26). 040201

Palladio. 040301 I miei figli, per il mio compleanno, mi hanno regalato una riproduzione del trattato di architettura di Andrea Palladio. Direi che anche Palladio è un rappresentante della magia dell’Europa, perché ha rivelato al mondo le nostre radici, che si affondano nella civiltà classica. E la sua influenza è durata secoli, e si è diffusa anche nell’America e nella Russia dell’epoca imperiale.

Ma i nostri contemporanei sono attivissimi nel segare il ramo sul quale tutti noi stiamo seduti. 040301

“Vurì savè ‘l misté che foo mi
cuminci a des ur e finissi a mesdì
giri la Baia cul motofurgùn
vendi la soda, lisciva e savùn.”

Nanni Svampa. 040301 Così cantava Nanni Svampa negli anni ’70 -’80, quando faceva il cabaret col gruppo dei Gufi, insieme con Brivio, Magni e Patruno. Il termine Baia indicava una borgatella lontana e difficile da raggiungersi, che era chiamata “La baia del re”; forse in memoria delle notizie relative alla spedizione al polo Nord del generale Nobile (finita male); perché la Baia del re (King’s Bay) era uno scalo lontanissimo, nelle isole Svalbarg e nella Terra di Francesco Giuseppe, a nord della Svezia, dove il dirigibile Italia aveva sostato prima del volo sfortunato verso il polo. 040301

040601 “Multi occulte seipsos quaerunt in rebus quas agunt, et nesciunt. Videntur etiam in bona pace stare, quando res pro eorum velle fiunt et sentire. Si autem aliter fit quam cupiunt, cito moventur et tristes fiunt.” De Imitatione. Lib. I, 14 (pag. 46): De temerario iudicio vitando. 040601

“*Sózēin tà phainómena*” 040601 “σώζειν τὰ φαινόμενα”. Salvare i fenomeni, cioè rendere ragione di ciò che appare ai nostri sensi. Era questa la prescrizione fondamentale che la filosofia greca imponeva a chi voleva spiegare le cose, cioè conoscerle dal di dentro. Una sentenza, a ben guardare, abbastanza banale, perché ovviamente nessuno accetterebbe una spiegazione che contrasta palesemente ciò che si vede o si sente o si tocca. Ma si tratta di una condizione

necessaria, purtroppo non sufficiente: perché uno stesso fenomeno può essere spiegato in moltissimi modi; ed anche l'Aquinate dichiara che i cicli e gli epicicli furono inventati per spiegare le apparenze del moto dei corpi celesti, ma che la spiegazione degli stessi moti potrebbe essere ottenuta anche in altri modi, senza che caschi il mondo. Alla faccia di coloro che sostengono che la metafisica tomista si reggeva sulla visione tolemaica dell'astronomia.

Ma il guaio è che questo tribunale di ultima istanza, costituito dai nostri sensi, è grossolano ed ingannevole: un caso a mio parere molto importante di fallibilità di questo tribunale è dato dall'immagine del continuo geometrico: questa immagine mentale fonda moltissima parte della matematica e costituisce un caso tipico di immagine ingannevole. Già l'atomismo classico aveva asserito che la vera costituzione della materia non è come quella che ci appare, anche nei confronti delle superfici speculari e dei corpi molto lisci. Ed è interessante che la costituzione atomica, granulare della materia, contro ogni apparenza immediata sensibile, è proprio stata garantita con apparati che partono dalla osservazione immediata (per esempio le lenti di uno strumento ottico), ma aggirano gli ostacoli in modo da immergersi nella realtà ad un livello molto più profondo di quello raggiunto dai nostri occhi.

In quest'ambito la metafisica dimostra la sua esistenza necessaria; ed intendo con il termine metafisica la presenza necessaria di concetti che rendono possibile la spiegazione per così dire intima delle apparenze esteriori. 040601

Gaîtés. 040701 Riletto "Les gaîtés de l'escadron" di Courteline (Georges-Victor-Marcel Moineau, detto C.). La Francia della fine dell'800 era reduce dalla batosta di Sedan e dai sogni del secondo impero; ma i militari sono sempre gli stessi. Queste che Courteline chiama "gaîtés" non sono affatto piaceri ed allegrezze, ma fatiche, ingiustizie spesso definitive, vessazioni che i militari, in tempo di pace, esercitano sui soldati. È questa una caratteristica di tutti gli eserciti, se è vero il detto (del resto verosimile) di Federico II di Prussia, secondo il quale il soldato deve avere più paura dei propri ufficiali che del nemico. 040701

Eutanasia. 041101 La radio ha annunciato che in Olanda la eutanasia è ormai accettata definitivamente dalla legge.

La vecchia Europa non ha più speranza e vuole morire: è proprio vero che quando il cielo si vuota di Dio la terra si riempie di idoli; in questo caso si tratta della "dignità personale" e della stima di sé stessi, in un ideale stoico che sanziona e sigilla la perdita di ogni visione religiosa. 041101

041301 "Salomon [considéré par Pascal comme l'auteur de l'Ecclesiaste (Il libro che oggi si chiama Qohelet)] et Job ont le mieux connu et le mieux parlé de la misère de l'homme; l'un le plus heureux, l'autre le plus malheureux; l'un connaissant la vanité des plaisirs par expérience, l'autre la réalité des maux."

Questo è Blaise Pascal. Pensées: Section II, N. 174, pag. 409 dell'edizione Léon Brunschvicg. 041301

Il dolore. 041301 Gesù ci ha liberati: dalla disperazione, dalla schiavitù degli idoli, dalla schiavitù della legge, cioè dai vuoti formalismi, dalle superstizioni. Ma non dal dolore. Lui l'ha voluto assaporare tutto: angoscia, timore, tradimento, abbandono, rinnegazione, stanchezza, sete, dolore, dolore, dolore fino alla morte. E noi frigniamo come bambini capricciosi alla minima bua. 041301

“La vie humaine est semblable à un chemin dont l’issue est un précipice affreux. On nous en avertit dès le premier pas, mais la loi est prononcée, il faut avancer toujoursOn se console pourtant, parce que de temps en temps on rencontre des objets qui nous divertissent, des eaux courantes, des fleurs qui passent.....On se console parce qu’on emporte quelques fleurs cueillies en passant, qu’on voit se faner entre ses mains du matin au soir, quelques fruits qu’on perd en les goûtant....

Questo è Bossuet [Jacques-Bénigne. 1627-1704]. (Notes sur le sermon de Pâques à Meaux (16 avril 1702)), citato in nota da Brunschvicg a pag. 646 dei Pensées et Opuscules de Pascal (section XI, N.693.)

Ma a me viene in mente Leopardi:

“ ...Vecchierel bianco, infermo, / mezzo vestito e scalzo, / con gravissimo fascio in su le spalle / per montagne e per valle, / per sassi aguzzi, ed alta rena, e fratte, / al vento, alla tempesta e quando avvampa / l’ora, e quando poi gela, / corre via, corre, anela, / varca torrenti e stagni, / cade, risorge, e più e più s’affretta, / senza posa o ristoro, / lacero, sanguinoso; infin ch’arriva / colà dove la via / e dove il tanto affaticar fu volto: / abisso orrido, immenso, / ov’ei precipitando, il tutto oblia. / Vergine luna, tale / è la vita mortale.”

(Canto notturno di un pastore errante dell’Asia.)

L’uno e l’altro, tanto il vescovo francese che il Leopardi, vedono la morte come un abisso in cui l’uomo precipita. Ma a noi dice Paolo: “Vere Christus resurrexit, primitiae dormientium”. È questa la speranza che ci impedisce di disperare. 041501 Pasqua di risurrezione.

Natale di Roma. 042101 Oggi 21 aprile, Natale di Roma. Il fascismo, che pretendeva di rinnovare i fasti dell’impero romano, ci faceva andare in corteo, ci faceva ascoltare discorsi celebrativi, ci faceva imparare a memoria l’ode di Carducci: “ Te redimito di fior purpurei / april te vide sui colli emergere..”

Anche stamattina alla radio qualcuno (professore di storia romana in qualche università della nostra gaia repubblica) ha parlato di Roma, e della seconda Roma (Bisanzio) e di quella che la chiesa ortodossa pretendeva che fosse la terza Roma, cioè Mosca. Non c’è stato un minimo accenno al fatto che il cattolicesimo romano è stata la struttura portante della civiltà che ha costruito l’Europa. Quando si dice la faziosità....042101

In Albis. 042201 22 aprile. Domenica in Albis. Ci spiegavano che la denominazione era l’abbreviazione della frase: “In albis depositis”: la fine del periodo in cui i neo battezzati indossavano vesti bianche. I francesi parlavano “..du dimanche quasimodo”, ricordando le prime parole (pronunciate alla francese) dell’introito della Messa, prese da San Paolo (Corinti ?): “Quasi modo geniti infantes...” (Come bambini appena nati...) 042201

“...l’imagination a le vol de l’ange et de l’éclair: elle franchit les mers où nous avons failli faire naufrage, les ténèbres où nos illusions se sont perdues, le précipice où notre bonheur s’est englouti.” Questo è Alexandre Dumas. Vingt ans après. Chap.XXIV. 042301

Collette dopo Pentecoste. 043001 Omnipotens sempiterna Deus, qui, abundantia pietatis tuae, et merita supplicum excedis et vota: effunde super nos misericordiam tuam; ut dimittas quae conscientia metuit, et adjicias quod oratio non presumit.

Non mi stancherò di ammirare queste “Collette” delle domeniche dopo Pentecoste: particolarmente toccante è l’idea di domandare il perdono per i peccati di cui abbiamo conoscenza, e per i quali temiamo il castigo, e di implorare le altre grazie, che non osiamo chiedere. 043001

Initio tu Domine terram fundasti; et opera manuum tuarum sunt coeli. Ipsi peribunt, tu autem permanes; et omnes sicut vestimentum veterascent.

Et sicut opertorium mutabis eos, et mutabuntur; tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient. (Ps.101).

Che cosa sono le opere dell’uomo? Tu o Signore le fai invecchiare, e le cambi come noi cambiamo una coperta logora. 043001

Leggi inutili. 050101 Nel Giornale di ieri (30 aprile 2001) Mario Giordano parla dello spropositato numero di leggi che ci affligge: decine di migliaia (forse 60 mila). Ciò fa di noi il paese più arretrato civilmente di tutto il mondo. Veramente il Giordano fa qualche gioco di prestigio su questo gravissimo problema, perché fa anche della facile ironia sulla Gazzetta ufficiale, la quale non riporta soltanto le leggi, ma riporta necessariamente anche i decreti minori e le ordinanze, tutte cose che devono essere rese pubbliche per il bene dei cittadini. Ma purtroppo quello che è giusto e vero basta per rabbrivire. Tra l’altro anche lui si è accorto della bancarotta vergognosa della nostra giustizia, sanzionata dal fatto che perfino la suprema corte di Cassazione ha rinunciato al principio fondamentale della non ammissione della ignoranza della legge (ignoratio legis non excusat) ed ha dovuto ammettere che il cittadino in buona fede può ignorare qualche legge. Una situazione vergognosa.

Giordano cita Montesquieu: “Le leggi inutili indeboliscono le leggi necessarie”, e L. A. Muratori: “Quante più parole si adoperano in distendere una legge, tanto più scura essa può diventare”. Bisognerebbe dire questo a coloro i quali hanno definito il divorzio: “Scioglimento del matrimonio per accertata impossibilità di mantenere o ricostituire la comunione materiale e spirituale tra coniugi”.

In compenso, tra tutti questi miliardi di parole, non figura il termine “aborto”: i democristiani che hanno accettato le leggi per la “Protezione della maternità” hanno la coscienza tranquilla.

Ricordo che, quando cadde il fascismo e fu ricostruito il Parlamento, Chisini mi diceva che questo avrebbe dovuto lavorare per anni per abrogare le leggi, che già a quell’epoca erano troppe. Diceva Chisini, nel modo paradossale che lo caratterizzava, che le leggi dovrebbero stare tutte in una cartolina, in modo che ogni cittadino possa (e debba) conoscerle a memoria. Invece la caduta del fascismo ci ha portato alla moltiplicazione esponenziale delle leggi. Oggi Berlusconi promette che ne abolirà un mucchio. Stiamo a vedere. 050101

Campioni di Carità. 050101 Rino Cammilleri nel Giornale di ieri parla del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo; era nato a Bra, primo di dodici figli. Nella Torino del XIX secolo, retta da leggi rabbiosamente anticlericali, fondò una istituzione in un posto che all’epoca era fuori città: un ospizio per coloro che la società respingeva. Dio, in ogni tempo, suscita i campioni della Sua Carità, che è la Sua essenza: nel nostro secolo ha suscitato Madre Teresa di Calcutta. Si direbbe che Egli voglia tener fede alla Sua parola: “Pauperes semper habebitis vobiscum (Jo. XII, 8)”. In ogni tempo della storia potremo disporre di quella “materia prima” su cui opera la carità: basta volerlo, perché questo è il codice su cui saremo esaminati nel giudizio che conta (il solo!). 050101

Stude patiens esse in tolerando aliorum defectus, et qualescumque infirmitates, quia et tu multa habes, quae ab aliis oportet tolerari. Si non potes te talem facere qualem vis quomodo poteris alios habere ad tuum beneplacitum? Libenter volumus alios esse perfectos, sed tamen proprios non emendamus defectus.

De imit. Lib. I, 13. De tolerantia defectuum aliorum 050401

Il perdono. 050801 In questi giorni il Papa compie un difficile pellegrinaggio sulle orme di S. Paolo: Atene, Damasco, Malta. Ad Atene ha dovuto vincere la rabbiosa opposizione di certi ambienti ortodossi, che hanno suonato la campane a morto durante la sua Messa; ha chiesto perdono del saccheggio di Costantinopoli durante la IV crociata. A Damasco è entrato in una moschea, ha pregato, ed anche qui ha chiesto e dato perdono per le violenze che hanno avuto la religione come pretesto. Poi è andato in una cittadina devastata dalla guerra, e disabitata, una specie di città fantasma, proprio ai confini con Israele, e lì ha pregato ed ha piantato un olivo.

Contro ogni mormorazione ed ogni malumore, io credo che il richiedere perdono per avere contrastato la propria fede con la violenza e l'impazienza sia la maggiore prova di fede che si possa dare: non rinunciamo a credere in ciò che crediamo: anzi, proprio per questo confessiamo la nostra incoerenza ed il trionfo della verità. Che il Signore ci illumini e ci aiuti tutti. 050801

Politica americana. 051101 Gli Stati Uniti hanno avuto recentemente due "schiaffi" internazionali all'ONU: in due commissioni mondiali molto importanti (una è addirittura quella dei "diritti umani"): il rappresentante USA è stato escluso a maggioranza. Nell'ultima votazione addirittura gli USA hanno avuto un solo voto: quello del loro rappresentante all'ONU; tutti gli altri erano contrari, anche quelli dei tradizionali alleati europei.

Un commento bilioso potrebbe essere quello che si richiama al detto: "Non fare il bene se non ti senti preparato all'ingratitude". Le reazioni interne agli USA sono ovviamente molto diverse: la prima e forse più prevedibile e banale è stata quella di non pagare la loro "quota di spese" dell'ONU, che è forse la più alta del mondo. La seconda, pure ampiamente prevedibile, è la battaglia interna contro il neo presidente Bush, al quale viene addossata la responsabilità di una immagine che mette in risalto la "arroganza" della superpotenza mondiale.

Effettivamente non si può dimenticare l'episodio di qualche anno fa, quando un aereo tranciò in Italia la fune di sostegno di una funivia (20 morti): i piloti non furono puniti. Oppure recentemente l'episodio del grande sottomarino atomico che emerse in emersione rapida dall'oceano Pacifico, come un tappo dalla bottiglia di spumante, e così mandò a fondo una nave giapponese. Anche qui non vi sono state punizioni visibili ai responsabili.

Il mondo trae da episodi come questi una immagine che presenta i "marines" come bucanieri, che possono usare tutto il mondo per le loro esercitazioni, senza badare alla vita ed ai beni dei cittadini delle altre nazioni, perché si fanno carico, pur con molte fatiche e sacrifici personali, della conservazione della "pax americana"; e si permettono quindi di comportarsi come fanno i "cowboys" in un rodeo.

Ma forse in questa avversione di tutto il mondo, che matura progressivamente, vi è anche un implicito giudizio per la mentalità profondamente materialistica che domina l'America. Mentalità che fa del successo materiale, del dominio sulla Natura, nella ricerca dello sfruttamento inesorabile di tutte le ricchezze naturali del mondo uno degli scopi principali della nazione americana. Si direbbe che così facendo gli Usa si comportano come se il resto del mondo fosse il

loro orticello di famiglia, da potere coltivare e mietere a piacimento. Speriamo che la saggezza prevalga, ma non mi pare che i sintomi siano incoraggianti. 051101

Francia e Italia. 051301 Nel Giornale di ieri 12 maggio ho trovato una notizia interessante: sta in un paginone, firmato Alberto Toscano ed intitolato: "Se la Francia sbatte l'Italia in prima pagina". Parla di una mostra che c'è a Torino e che riguarda la stampa francese dell' '800, e dei suoi rapporti con l'Italia.

Cito: "perché l'Italia, vista dalla Francia, non è uno Stato qualsiasi, e neanche un vicino qualsiasi. È un parente stretto, con cui si può andare più o meno d'accordo, ma con cui ci si deve più o meno confrontare".

La notizia è che, dopo la rotta di Sedan e la caduta di Napoleone III, la repubblica francese di Thiers indisse le elezioni, e tra i più votati dell'area parigina vi furono Garibaldi e Victor Hugo. Ma Garibaldi non accettò e ritornò a Caprera. 051301

Non spetta a voi... 051401 Sulla "Lettera alla comunità" della mia parrocchia ho trovato una riflessione profonda che riporto qui:

"Da quella fonte abbondante d'acqua viva che è la parola di Dio della Pasqua, del tempo che la precede e di quello che la segue, colgo solo un frammento, un fotogramma rubato alle prime apparizioni di Gesù Risorto ai discepoli, una domanda ascoltata quasi per caso: "Signore è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?" (Act. I, 6)

E la sento mia anche oggi, anche 2000 anni dopo, in questa storia così uguale e così diversa da quella di allora. Non sei dunque risorto? La morte non è stata sconfitta? È dunque questo il momento di prendersi la rivincita, di issare il vessillo della verità e della giustizia contro tutte le forze del male?

L'ansia degli Apostoli è ancora la mia: mio il bisogno di concretezza, di immediatezza, mia la voglia di porre la parola "fine" all'attesa, all'incertezza, al dubbio. Ma la risposta di Cristo mi getta oltre: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti...ma avrete forza dallo Spirito Santo..."

Sono altre le unità di misura nella mani di Dio e solo lo Spirito è capace di farci cogliere qualcosa che si muove e si realizza nella trama del nostro tempo, ma che supera la nostra insaziabile tentazione di misurarlo. È lo Spirito che illumina i nostri giorni incompiuti e li colma di significato anche quando non ne comprendiamo tutto lo svolgersi. È lo Spirito che è capace di trasformare la nostra attesa in speranza ed impedire che la speranza diventi frustrazione. E quando il nostro tempo diventa tempo dello Spirito non importa aver tutto chiaro: importa tener desta la certezza che il nostro calendario non è affidato al caso e che dove non arrivano le nostre mani, il nostro pensiero, il nostro sapere c'è un Dio che guida la storia e che non delude."

Proprio così: la tentazione di passare dalla speranza alla frustrazione è tanto grande. Mio Dio aiutaci. 051401

Ascesa cristiana. 052101 "...Miser es ubicumque fueris, et quocumque te verteris, nisi ad Deum te convertas. Quid turbaris, quia non succedit tibi sicut vis et desideras? Quis est qui habet omnia secundum suam voluntatem? Nec ego, nec tu, nec aliquis hominum super terram. Nemo est in mundo sine aliqua tribulatione vel angustia, quamvis Rex sit vel Papa. Quis est qui melius habet? utique qui pro Deo aliquid pati valet.

Dicunt multi imbecilles et infirmi: ecce quam bonam vitam ille homo habet! quam dives! quam magnus! quam potens et excelsus! Sed attende ad coelestia et videbis quod omnia ista temporalia

nulla sunt, sed magis incerta et magis gravantia, quia nunquam sine sollicitudine et timore possidentur. Non est hominis felicitas, habere temporalia ad abundantiam, sed sufficit ei mediocritas. Vera miseria est vivere super terram. " De Imit. Lib. I. Cap. XXII: De consideratione humanae miseriae. (pag. 72)

Di più non si potrebbe dire. Ma questa sentenza non è affatto la sanzione del pessimismo, e la disfatta dell'umanesimo: essa va letta soprattutto per confronto: ed allora diventa il fondamento della ascesi cristiana. Possiamo gioire dei doni che Dio ci fa, e ringraziarlo ad ogni istante. Ma non mettere questi beni alla cima dei nostri pensieri e dei nostri desideri. 052101

OLIM ALIQUIS FORTASSE FUI
SINE NOMINE VULTUS
NUNC SUPEREST SPECIES UMBRA
QUOD ES QUOD ERIS.

Questa iscrizione sta alla base del busto marmoreo di un ignoto, posto in una sala dell'Università di Bologna (Via Zamboni, 31), in una sala che è sede dell'accademia degli INQUIETI. Sic transit.

Analoga iscrizione, che avvia alla meditazione della morte si trova sotto un teschio nella navata di destra (entrando) della chiesa di S. Marco in Milano: FUI COME TU SEI. SARAI COME IO SONO. 052301

Conservazione. 052401 Nel Giornale di ieri (23 maggio) Antonio Socci conclude il suo articolo affermando che " Una grande opera di modernizzazione del Paese, sacrosanta impresa, può essere realizzata solo da accaniti conservatori"; e cita Ceronetti che scrive: "Cos'altro si può essere in un Paese come questo se non disperatamente conservatori? C'è solo da conservare pietre animali fiori erbe colline angoli profili volte voltoni logge giardini tombe statue pitture finestre orti umidità stalattiti palme ulivi lecci salici ombre luci stagioni libri metope stucchi tavolini cassapanche mestieri proverbi linguaggi cucina utensili fogli di lettera cartoline stazioni, costringendo le istituzioni a questo disperato scopo, impegnando una lotta assurda e fantastica contro il Tempo e la Necessità."

Riconosco Ceronetti in questo malinconico elenco di cose che ci sono care, perché fanno parte della nostra vita e di quella dei nostri padri, e ci ricordano i loro dolori ed i loro affetti; ma tutte queste cose vanno ovviamente valutate, perché la vita quaggiù finisce, con l'abbandono di tutte le persone e le cose che ci furono care. Mi viene in mente la poesia di Bruno Forte. 052401

24 maggio. 052401 Oggi è il 24 maggio; data celebrata quando io ero ragazzo, perché anniversario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale (1915).

È grottesco celebrare l'inizio di una serie disastrosa e dolorosissima di eventi, ma è pure una legge storica, che conferma la stoltezza dell'uomo.

L'Italia povera e contadina era legata dalla Triplice Alleanza agli imperi Centrali (Germania ed Austria); quindi l'entrata in guerra fu un tradimento delle alleanze stabilite. Ma l'influenza delle correnti massoniche filofrancesi, e forse anche i gruzzoli distribuiti a piene mani, fecero il miracolo di farci fare il salto di campo. I nazionalisti e il guizzo D'Annunzio orchestrarono quei disordini che vennero qualificati come "radiose giornate di maggio". La casa Savoia si rese colpevole di un autentico colpo di Stato. Iniziò una campagna di odio e di scherno: l'imperatore Francesco Giuseppe fu chiamato "Imperatore degli impiccati" e gli fu dato il nomignolo di Cecco Beppe. "Cecchini" furono chiamati i tiratori di precisione che molestavano i nostri con continue azioni di

disturbo: i contadini gettati nelle trincee non tolleravano di essere continuamente sotto il pericolo di essere individualmente presi a bersaglio. Iniziò un periodo di conflitto che condusse alla seconda guerra mondiale ed al disastro dell'Europa. Ho letto da qualche parte che gli stati maggiori degli eserciti dei vari paesi che entrarono in guerra uno dopo l'altro stimavano che il conflitto sarebbe durato al massimo qualche mese! Durò quattro anni e lasciò l'Europa a terra. Ulteriore dimostrazione (se mai ve ne fosse bisogno) della saggezza dei pretesi "tecnici". 052401

2 giugno: anniversario della proclamazione della Repubblica in Italia (1946). Anni prima (1940), proprio in questa stagione estiva, le armate corazzate di Hitler dilagavano per l'intera Europa. Sommersa la Polonia, sommerse Danimarca, Olanda, Belgio e metà della Francia. Le truppe inglesi, rigettate in mare, si imbarcavano a Dunkerque. Sembrava che il nostro destino fosse segnato veramente per almeno un secolo, come aveva profetizzato il nostro zuccone. Fu allora che Winston Churchill pronunciò il celebre discorso in cui prometteva agli inglesi "...sudore, lacrime e sangue". E gli inglesi risposero: anche le più piccole imbarcazioni attraversarono la Manica per andare a prendere i soldati. L'Inghilterra sopportò bombardamenti atroci, ma non si arrese.

Fu allora che l'Italia scese in guerra contro la Francia, che sembrava in ginocchio ed aveva chiesto l'armistizio: giusto per poter gettare sul piatto della bilancia, alla fine della guerra (che sembrava vicinissima) un certo peso di morti italiani per la "fascistizzazione" del mondo: ed entrammo in guerra con gli aerei di legno, con le armi vecchie della prima guerra mondiale, prese agli austriaci. E conquistammo valorosamente il villaggio di Mentone, sulla strada costiera della Provenza.

Questa nostra nazione di cialtroni furbastri che si credono intelligenti fece con furbizia levantina il gesto di pugnalare una nazione già a terra; e la cosa più vergognosa è che a quel tempo chi protestava si sentiva rispondere che "...è così che si deve fare". Con la mentalità dello sciacallo che mangia gli avanzi del leone. Credevamo di essere i furbi, che guadagnano senza fare fatica e senza scomodarsi ed invece.....E la dinastia Savoia diede la sanzione all'ennesimo tradimento della sua storia tutto sommato poco gloriosa. Ricordi tristi. 060201

Martiri. 062601 Il Giornale di oggi (26 giugno) parla della visita del Papa in Ucraina e del miracolo della sopravvivenza di tre suore alle persecuzioni comuniste. Pare dunque che tre suore ucraine fossero rinchiusi nella stessa prigione, e separate perché pregavano quando erano nella stessa cella. Poiché continuavano a pregare, anche separate, il comandante della prigione le fece portare fuori coperte delle sole camicie, quando la temperatura era di 60 sotto zero; per chiunque sarebbe stata la morte in poche ore, ma esse continuarono a pregare, davanti a tutti gli ospiti della prigione, convocati per assistere al supplizio. I cani feroci aizzati contro di loro si avvicinarono scodinzolando fino a che tutti i deportati presenti si misero a cantare le lodi di Dio. Il comandante le fece tornare nelle loro celle, vive.

L'episodio è analogo a quello narrato nel libro di Daniele, a proposito dei tre fanciulli gettati nella fornace ardente. Dio esiste e si manifesta anche attraverso il dolore dei Suoi martiri. 062601

Dittature. 070201 Il dittatore serbo Sloboda Milosevich è stato consegnato dai suoi compatrioti alla giustizia (?) internazionale incarnata per l'occasione nella corte di giustizia dell'Aja per essere giudicato per crimini contro l'umanità; il pubblico ministero del processo è la magistrata svizzera Carla Dal Ponte che deve essere del Canton Ticino e che sembra una reincarnazione di Saint Just, Robespierre e Torquemada. Quasi contemporaneamente dall'ONU viene la notizia di un gruzzolo di miliardi di dollari in aiuti per la Serbia.

Non mi pare che il dittatore serbo sia un agnellino, ma pare anche che la vicenda sia una riedizione della vendita del re Carlo primo agli inglesi da parte degli scozzesi. La storia di questo nostro povero mondo è ricca di episodi come questo, ma mi pare di poter dire che non sono edificanti. Nella mia vita ho visto varie cadute: quella di Mussolini, da Duce a cadavere appeso per i piedi in Piazzale Loreto; quella di Hitler, suicida e saltato in aria forse nella esplosione della Cancelleria. Ho visto Nicolae Ceausescu allibito durante un discorso, che egli rivolgeva ad una piazza piena di persone che credeva suoi sudditi plaudenti, e che invece si rivoltarono improvvisamente: finì fucilato qualche giorno dopo. Ho visto ammainare sul Kremlino la bandiera rossa della falce e martello.

Signore, la Bibbia Ti chiama “Dio degli eserciti”: Tu capovolgi d’improvviso le situazioni, e metti in fuga gli eserciti più forti, quelle organizzazioni che per l’uomo sono paradigma di potere. Non possiamo fare altro che invocare la Tua misericordia. 070201

Rossana Bossaglia. 070401 Il giglio, l’iris, la rosa. 1988, Palermo (Sellerio editore). Pag. 342.

I nomi dei tre fiori vorrebbero significare tre epoche storiche: quella precedente la prima guerra mondiale, l’epoca del Liberty, e quella successiva, chiamata anche “..dell’Art déco”. L’autrice (nata a Belluno nel 1925) è professoressa di storia dell’arte moderna all’Università di Pavia.

Confesso che non sono riuscito a seguire comodamente i discorsi, in parte per mancanza di materiale illustrativo su cui appoggiarmi.

Un capitolo della terza parte è dedicato a Lorenzo Viani; un autore difficile che forse non è ricordato abbastanza. 070401

Dissertation. 071101 “La dissertation exige organisation de la pensée, construction d’une argumentation, maîtrise du raisonnement et de la syntaxe, aptitude à fournir des exemples tirés d’oeuvres. Elle importe des risques...”

Questa è l’Académie française: “Sur le recul des études littéraires”. Citato nella Voce del CNADSI: XXXVIII, 8 del 1 giugno 2001. Il documento è bene argomentato, e proprio per questo sarà assolutamente inutile, anche in Francia. La vecchia Europa vuole distruggere ciò che ha di più prezioso: la ragione. 071101

Eliseo. 071201 Nella Bibbia lo scrittore sacro racconta la vocazione di Eliseo da parte di Elia; Eliseo stava arando con dodici coppie di buoi, quando Elia gettò il proprio mantello su di lui [III Reg. XIX, 19]. Mi è venuto in mente questo episodio quando ho visto nel Giornale le foto di Karol Wojtyła soldato: chi potrebbe dire che questo giovane soldato, con il viso sorridente in mezzo ai camerati sarebbe diventato un personaggio di portata mondiale, che Dio ha scelto per provocare rivolgimenti epocali nel mondo? Soltanto il Dio degli eserciti può fare queste cose. 071201

Ieri (21 luglio 2001) è morto a Roma Carlo Bo. Aveva 90 anni, ed era da decenni rettore dell’università di Urbino. Era stato nominato senatore a vita dal presidente Pertini. Negli anni liceali (ultimi venti e primi trenta) ero abbonato al Frontespizio, la rivista dei cattolici fiorentini, tra i cui autori figuravano G. Papini e P. Bargellini. Su questa scriveva anche Bo, ma non sono mai riuscito a capire ciò che scriveva. Forse proprio per questo il Bo è diventato il principe e padrone



Cappella di Santa Maria degli Angeli. Monte Tamaro. Mario Botta ed Enzo Cucchi.

della critica letteraria ermetica italiana. Pare che Papini (malalingua toscana) abbia scritto di lui che “..aveva l’ingegno lungo come il nome”. Litigi tra letterati e vanagloria di cartone. 072201

Ieri, domenica 22 luglio, è morto a Milano Indro Montanelli. La sua figura è troppo complessa per poter fare ora dei commenti; qualche giorno fa ha dettato una specie di necrologio di sé stesso, dichiarando che non vuole cerimonie né religiose né civili. La Misericordia Divina è tuttavia sempre in agguato. 072301

Nel Giornale di ieri (24 luglio) il solito Rino Cammilleri si occupa di S. Napoleone. Dicendo che tale santo non è mai esistito. “...fu lui, l’empereur, a volerlo a tutti i costi. <...>. Lui, che adorava una sola divinità, cioè sé stesso, praticamente impose ai preti, se volevano salvare quello straccio di conciliazione concordataria dopo gli anni della ghigliottina, di infilare nel calendario il suo santo preferito: S. Napoleone. Peccato che non esisteva, ma poco male: il padrone d’Europa era sicuro che anche il cielo poteva essere leggermente modificato in ottemperanza ai suoi

ordini. Così qualche prelato pavido, o semplicemente compiacente, tirò fuori dal cilindro un martire del II secolo, s. Neopolis il cui nome venne in qualche modo adattato, e la cui festa fu spostata dal 2 giugno al 15 agosto, compleanno del Bonaparte. ...”

Non possiamo oggi predicare il coraggio al clero francese: se pensiamo che avevano visto tagliare le teste dei re, avevano visto l’Arcivescovo di Parigi andare alla Convenzione, seguito dal Capitolo della cattedrale, a consegnare i vasi sacri (si legga il libro “Saint Just ou la force des choses”), avevano visto intronizzare la dea ragione al posto della Madre di Dio; sono comprensibili, anche se a rigore non scusabili, i preti che si inventarono un nuovo santo per far piacere a lui.

Che Dio perdoni le nostre viltà, come ha perdonato il rinnegamento di Pietro. 072501

Domenica 29 luglio. Lettura di Gen. XVIII, 22 et sqq. Strano e commovente questo “tirare sul prezzo” di Abramo con Dio. Ma la lettura del Vangelo di Luca porta aiuto alla comprensione: (Lc. XI: Quando pregate dite “Padre..” Dio è Padre, anche se, come diceva mons. Carlo Colombo, è un Padre esigente. 073001

“E non voglio che dubbi, ma sie certo / che ricever la Grazia è meritorio / secondo che l’affetto l’è aperto”.

Questo è Dante (Paradiso XXIX, 64). Dunque anche la teologia tradizionale insiste sulla incommensurabilità dell’Amore, che considera merito anche il ricevere il dono. 080801 Pescul

“..del vivere ch’è un correre a la morte”. Questo è ancora Dante (Purgatorio XXXIII, 54). Si vede che questa metafora del correre all’abisso è molto usata da poeti e pensatori (si veda sup. 041501): Bossuet e Leopardi parlano di “correre all’abisso”. 080901 Pescul

Traduzioni. 082801 Finalmente, qualche settimana fa, ho sentito in TV una Messa in cui si pregava dicendo: “Agnello di Dio che *Ti fai carico (Ti accolli)* dei peccati del mondo, abbi pietà di noi.”

Finalmente qualcuno si è accorto di quanto fuorviante sia la traduzione pedestre “Che *togli* i peccati del mondo”; tra l’altro, poiché è visibile che i peccati non sono per nulla “tolti”, ma anzi crescono di numero e di gravità, qualcuno potrebbe essere tentato di pensare che l’Agnello di Dio non abbia fatto nulla, o non possa far nulla! Ma conoscevano l’italiano questi innovatori della Liturgia? Oppure hanno fatto apposta a deformare il significato giusto delle parole? 082801

Lectures di domenica 19 agosto. Paolo (Heb. XII, 6 et sqq.): Quem enim diligit Dominus, castigat; flagellat autem omnem filium quem recipit. In disciplina perseverate. Tamquam filiis vobis offert se Deus; quis enim filius quem non corripit pater? “

Luca XIII, 23: “Ait autem illi quidam: Domine, si pauci sunt qui salvantur? Ipse autem dixit ad eos: Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quaerent intrare et non poterunt.”

Tutta la letteratura dolciastra che presenta Luca come “Scriba mansuetudinis Christi” dovrebbe essere accompagnata con queste pagine durissime. 082801

Seattle. 083001 La TV ha trasmesso ripetutamente un triste episodio avvenuto a Seattle: una donna ha deciso di uccidersi gettandosi da un viadotto importantissimo e vertiginoso. La poveretta è stata tre ore in piedi sul parapetto e la polizia ha interrotto il traffico, imponente a quell’ora; si è formato un ingorgo pauroso di auto, guidate da gente esasperata che doveva andare al lavoro. Pare che centinaia di questi cittadini siano scesi dalle loro auto per gridare alla donna: “Deciditi, gettati e facciamola finita !” Dopo tre ore la poveretta si è gettata ed è stata portata all’ospedale in fin di vita; ed il traffico ha potuto finalmente scorrere.

Commenti da fare ben pochi; solo tristezza per questo mondo inumano. 083001

Jeanne Jugan. 083001 Una bretone, nata nel 1792, che sperimentò la povertà e il disprezzo degli uomini. Fondò la “Piccole suore dei poveri” che si dedicano agli anziani poveri ed abbandonati. Nel 1845 l’Académie Française le tributò il premio che andava ogni anno al francese più meritevole. Ma nel 1852 la si emarginò, e venne un tempo in cui nessuno ricordava che quell’opera era sua; ma lei non se ne lamentò mai. Morì nel 1879 a La Tour Saint Joseph.

Vittorio Messori ha osservato nel suo libro sul Miracolo, che Dio spesso lascia nell’ombra coloro che fanno vivere le Sue opere. Salvo poi riceverli nella Sua gloria, che non è neppure lontanamente analoga alla nostra. 083001

Opinionisti. 090101 C’erano gli enologi; oggi ci sono i “Wine-makers” (termine udito alla radio italiana stamattina).

Qualche giorno fa, un presentatore TV faceva una carrellata sui visi dei tipi (tutti egregi sconosciuti per me) che avrebbero partecipato al “Talk-show”: c’erano funzionari di partito a livello provinciale, direttori di rubriche giornalistiche ed altri rappresentanti della folla che sgomita per essere in prima fila nelle foto di gruppo. L’ultimo viso presentato era quello di un tipo classificato come “opinionista”. Non oso dire che avesse il viso da bischero, ma certo non lo aveva intelligente. Così dunque abbiamo anche coloro che fanno la professione di “opinionisti”, nella

vasta folla di persone che parlano senza che nessuno li ascolti, o dicono cose che tutti sanno e cose che si rifriggono ai tavolini dei bar o nelle botteghe dei barbieri. Ma questi bischeri hanno il privilegio di essere portati nelle case di tutti dalla TV; cioè alle loro opinioni (spesso di una banalità stomachevole) un aggeggio tecnologico dà un risalto che è certo superiore al merito ed alla intelligenza. 090101

090401 Domenica 2 settembre. Letture: si direbbe che questa domenica possa essere chiamata *"La domenica della modestia"*.

I lettura: Il Siracide (Eccli. III, 19): "Fili, in mansuetudine opere tua perface, et super hominum gloriam diligeris. Quanto magnus, es humilia te in omnibus, et coram Deo invenies gratiam; quoniam magna potentia Dei solius, et ab humilibus honoratur. Altiora te ne quaesieris, et fortiora te ne scrutatus fueris...."

II Lettura (Heb. XII, 18): "Non enim accessistis ad tractabilem montem, et accensibilem ignem, et turbinem et caliginem et procellam, et tubae sonum, et vocem verborum, quam qui audierunt excusaverunt se, ne eis fieret verbum: <...> Et ita terribilis erat quod videbatur: Moyses dixit: Exterritus sum et tremebundus. Sed accessistis ad Sion montem, et civitatem Dei viventis, Jerusalem coelestem et multorum milium angelorum frequentiam."

Vangelo (Lc. XIV, 7 et sq.): "...omnis qui se exaltat humiliabitur, et qui se humiliat exaltabitur."

090401

Domenica 9 settembre. Sap. IX, 13. Quis hominum poterit scire consilium Dei? Aut quis poterit cogitare quid velit Deus? Cogitationes enim mortalium timidae et incertae providentiae nostrae. Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam, et terrena inhabitatio deprimit sensum multa cogitantem. Et difficile aestimamus quae in terra sunt; quae autem in coelo sunt quis investigabit?

Ep. Ad Phil.

Lc. XIV, 27. Qui non bajulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus.

Ps. LXXXIX, 4. Quoniam mille anni ante oculos tuos, tanquam dies hesternae, quae preterit, et custodia in nocte; quae pro nihilo habentur eorum anni erunt. Mane sicut herba transeat; mane floreat et transeat; vespere decidat, induret et arescat. 090901

Parigi. 091001 Ieri mattina (domenica 9 sett.) ho visto in France 7 la cerimonia di ricordo dei morti, nella sinagoga maggiore di Parigi; sono andato a rileggere quanto avevo scritto un anno fa ed ho ritrovato l'ammirazione per la compostezza e la solennità di ciò che avveniva. Però quest'anno c'è una novità che non avevo notato l'anno scorso: c'erano due alti ufficiali, uno dell'esercito ed uno della marina, in divisa, e soprattutto c'era il cardinale di Parigi, in veste talare nera, con zucchetto rosso e Crocefisso al collo, in una delle panche in prima fila degli spettatori-partecipanti. Forse tutto questo significa che nessuno di quelli che ho nominato rinnega la propria origine ebraica. 091001 .

Intelligenza Artificiale. 091601 Alla domanda "Sai che ore sono?" l'uomo risponde comunicando l'indicazione dell'orologio; il computer risponde "Sì" . Perché l'uomo non si limita a rispondere alla domanda "Sai ?", ma capisce l'intenzione ed il desiderio dell'altro. Il che fa pensare che con la AI (Artificial Intelligence) siamo ancora un po' lontani da ciò che crediamo di aver conquistato. 091601.

Ieri, 11 settembre 2001, tragedia in America: a New York due aerei suicidi colpiscono le torri gemelle (le celebri "Twin Towers, 110 piani, più di 400 metri di altezza, abitate da migliaia di persone) e le fanno cadere. Un altro aereo suicida, a Washington, si schianta sul Pentagono, il celebre ministero della guerra USA, e ne demolisce una parte, facendo centinaia di morti. Il "World Trading Center", il centro del commercio mondiale, non esiste più; lo stato più ricco e più militarmente forte dell'occidente deve constatare che il suo territorio non è più inviolabile. Tutto il mondo occidentale è in subbuglio, perché quello Stato che si credeva il pilastro più forte di una certa concezione economica e politica ha ricevuto un colpo gravissimo ed inaspettato: le borse di tutto il mondo registrano perdite paurose.

E mentre a New York succedeva una carneficina, le TV trasmettevano le manifestazioni di giubilo dei palestinesi, per la vittoria sull'Occidente.

Quegli idoli che si siamo costruiti crollano, come il colosso dai piedi di argilla che viene descritto dal profeta Daniele. La ricchezza, la sicurezza, il potere, la tecnica, il dominio della Natura e delle sue forze dimostrano di essere costruiti come vasi di coccio.

Signore, i Tuoi figli si fanno del male, si odiano, si distruggono a vicenda. Aiutaci Tu. 091201

"L'immagine è la castrazione della conoscenza". Questa sentenza l'ho sentita stamattina da una discussione della radio (Italia, istruzioni per l'uso); uno dei chiacchiericci disgustosi che si fanno dopo ogni avvenimento che attragga l'attenzione: parlano politici, sociologi, psicologi, medici, criminologi (se è il caso, giornalisti, avvocati e professori, professori, professori). Si ha l'impressione di un cortile acciottolato di una casa di ringhiera, nel pieno di una discussione tra comari. Stamattina si discuteva (è logico) dei tragici avvenimenti di New York, e sulle immagini terribili del crollo delle torri gemelle del WTC. Questo nostro mondo si nutre ormai di immagini e non più di riflessioni e di pensieri.

Purtroppo risuona una parola terribile: guerra. Il presidente Bush ha ottenuto i poteri di usare la forza dalla Camera dei rappresentanti e dal Congresso. La votazione è stata unanime, ed io penso che ciò sia avvenuto non perché i parlamentari fossero tutti convinti, ma perché essi credevano di interpretare il pensiero dei loro elettori, e temevano di essere lapidati se avessero votato contro. Il che significa che l'America è veramente scossa, perché toccata nell'orgoglio e nel portafoglio; ed in queste condizioni ho paura che reagisca come un elefante infuriato. Il Papa ha avuto il coraggio di pregare esplicitamente perché ciò che è avvenuto non scateni una violenza maggiore. Ho davvero l'impressione che siamo sull'orlo di un abisso di follia, in cui rischia di precipitare l'intero pianeta.

L'Islam non ha avuto la storia tormentata dell'Occidente: la Riforma protestante, le guerre, le dispute dottrinali, la rivoluzione francese, la rivoluzione industriale. Noi non siamo riusciti a coinvolgerlo nelle nostre inquietudini intellettuali e morali; ma gli abbiamo venduto le armi; e queste sono purtroppo molto più facili da usare di tutte le idee filosofiche e di tutte le dispute teoriche. 091501

Il Giornale di qualche giorno fa ha dedicato una pagina agli episodi di sciacallaggio a Manhattan, dopo il disastro delle torri gemelle: pare infatti che alcuni piani sotterranei siano rimasti quasi intatti sotto le macerie dei piani superiori; in questi piani sotterranei vi erano negozi di lusso, gioiellerie, banche. E molti di questi negozi pare siano stati saccheggiati e proprio da persone che avevano accesso alle rovine: pompieri, infermieri, medici, poliziotti. Quindi, mentre il presidente abbracciava il pompiere davanti alle telecamere, e lo proclamava eroe degli USA, sotto di loro molti altri si riempivano le tasche. Magari prendendo un orologio Rolex dicevano tra sé: se non lo prendo io lo intascherà qualcun altro:

Anche durante la guerra, quando i bombardamenti americani ed inglesi avevano messo Milano a fuoco, c'era chi gettava i materassi di lana (merce preziosissima a quel tempo) ed altre masserizie dalla finestra, per salvarle dalle fiamme: poi, scendendo in strada, i poveretti non trovavano più nulla, perché qualcuno aveva fatto in fretta a portar via tutto, magari con un opportuno carrettino... Così il Mussolini gridava nei suoi discorsi che gli italiani sono "un popolo di santi, di poeti, di navigatori, di eroi", ma dimenticava di dire che ci sono anche i vigliacchi, i farabutti, i ladri. Il mondo sta camminando sull'orlo di un "abisso orrido, immenso...." di cui parla Leopardi, quando conclude "È funesto a chi nasce il dì natale." (Cfr. supra 041501)



Milano, Castello Sforzesco. Vesperbild. Dicembre 2018



Mimmo Paladino. La Porta di Lampedusa. 2008